

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie. L. 16 - S. 50 - 4.50
Unione postale. 34 - 17 - 9
Ogni numero nel Regno cost. 2 - Estero cost. 4
- Gli arretrati costano il doppio -
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani numeri 7, 80, 41-45
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.



LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina e pagina corrispondente, dista in 10 colonne
L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, dista in 10 colonne
L. 1.00. Terza pagina e pagina corrispondente dista in 10
colonne dal quarto L. 2.00. Faccia spazio e annuncio nella
pagina corrispondente L. 2.00 la linea e spazio di linea; ATTESI
L. 3.00 la linea e spazio di linea.
- Le inserzioni si misurano a corpo sci.
- Ritornelli e contrassegni agli uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VÖGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-03 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
nezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII

Martedì 8 febbraio - 1916 - Martedì 8 febbraio

Numero 39

Azioni di artiglieria sull'Isonzo

Ardita impresa di un aviatore

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 257

7 FEBBRAIO 1916.

Nel Trentino e in Carnia, consueta azione di artiglierie e di nostri reparti esploranti.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, è segnalata una più intensa azione di artiglieria e di velivoli da parte dell'avversario. Le nostre artiglierie controbatterono con efficacia e obbligarono gli aerei nemici a tenersi a grandi altezze.

Nel settore di Zagora (medio Isonzo) un nostro aviatore attaccò arditamente due velivoli avversari costringendoli alla fuga merò il fuoco di mitragliatrice.

Firmato: CADORNA

L'aviatore e il velivolo italiano atterrati in territorio svizzero rimessi in libertà

BERNA 7, sera. — Il comando supremo svizzero, avendo riconosciuto trattarsi di un velivolo evidentemente non impegnato in alcuna operazione guerresca e privo anche degli attrezzi indispensabili per una semplice ricognizione, decise la restituzione dell'aviatore e del velivolo italiano che recentemente atterrarono in territorio svizzero. (Stefani)

Gli scopi del viaggio di Briand secondo la stampa francese

PARIGI 7, sera (D. R.). — Il Gaulois, accennando alla prossima visita a Roma di un personaggio illustre francese di cui la censura francese mi impedisce da oltre un mese di parlare, si augura che le conferenze che egli avrà con i membri del governo italiano permetteranno di trovare finalmente la base di un consorzio italo-franco-inglese per l'acquisto, il trasporto e l'imbarco di certe materie prime indispensabili agli alleati, quali il grano ed il carbone. Il suo scopo consiste anche nell'eliminare la concorrenza che si fanno i compratori dei paesi dell'Intesa, concorrenza che è una delle principali ragioni dell'aumento dei prezzi e del noli. Inoltre il solo mezzo di evitare in avvenire una crisi economica capace di paralizzare l'attività militare è di decidersi a stabilire una coordinazione più intima tra le operazioni militari e quelle economiche. L'errore degli alleati finora consiste nell'aver sempre intrapreso operazioni militari senza preoccuparsi dei provvedimenti opportuni per impedire la ripercussione economica che naturalmente esse dovevano produrre. Dopo avere ricordato che la principale causa del disagio è la necessità di adoperare un gran numero di navi, necessità che urta contro il bisogno di adibire queste navi al trasporto di truppe, il giornale conclude: «Occorre rimediare subito al grave inconveniente. Si tratta anzitutto di fornire al traffico dei paesi alleati la quantità di navi e di mezzi di trasporto necessari affinché la vita commerciale delle nazioni alleate non sia interrotta. Ma ci sembra opportuno ripetere per la ragione semplicissima che nulla vi è ancora di definitivo. Vedremo poi se, come speriamo, il Parlamento avrà quella benefica influenza sulla politica dell'Intesa che se ne ripromettono i promotori.»

La partecipazione italiana al parlamento dell'Intesa

ROMA 7, sera. — Si è parlato della venuta a Roma dell'on. Marcello Cachin allo scopo di intendersi con parlamentari italiani in ordine alla loro partecipazione al parlamento dell'Intesa cui è sicuro l'intervento dei francesi e degli inglesi. L'iniziativa è stata accolta con impeto, e oggi a Montecitorio si facevano molti nomi di senatori e deputati italiani come delegati. Ma ci sembra opportuno ripetere per la ragione semplicissima che nulla vi è ancora di definitivo. Vedremo poi se, come speriamo, il Parlamento avrà quella benefica influenza sulla politica dell'Intesa che se ne ripromettono i promotori.

Le preghiere di D'Annunzio all'Indice

ROMA, 7, sera. — La corrispondenza, uno degli organi ufficiali del Vaticano, pubblica: «È stata data notizia di un prossimo decreto della Santa Congregazione dell'Indice di proibizione delle ultime produzioni di Gabriele D'Annunzio costanti, una parola blasfemica. Gli ultimi lavori del poeta abruzzese sono veramente sotto esame e non tarderà il relativo decreto di messa all'Indice della sua recente produzione letteraria.»

Provvedimenti del Governo inglese per facilitare le forniture di combustibili

LONDRA 7, sera. — Un comunicato del Board of Trade a proposito dell'approvvigionamento del carbone e del coke dice che causa le crescenti domande delle industrie in rapporto con la guerra, la fornitura dei combustibili incontra grandissime difficoltà in alcune regioni. Per conseguenza è stato stabilito la nomina di commissioni regionali per regolarizzare la fornitura dei combustibili stessi. Esse avranno lo scopo di assicurare che le officine che lavorano alle munizioni e gli altri consumatori importanti ottengano il carbone che è loro necessario nel più breve termine possibile. La questione di sapere se le licenze per l'esportazione del carbone e del coke possano essere accordate dipenderà necessariamente dagli impegni nazionali. Spetterà alle commissioni regionali vigilare affinché le risorse della regione vengano utilizzate nel modo migliore e perché i più importanti bisogni siano completamente soddisfatti. Tutte le raccomandazioni che esse potranno fare per la grande economia del carbone saranno accuratamente studiate. Si spera al tempo stesso che i proprietari delle miniere di carbone ed i consumatori comprenderanno che le industrie in rapporto con la guerra debbono avere la precedenza e che per ragione è impossibile evitare interamente le qualsiasi inconvenienti nella distribuzione del carbone ai consumatori privati. Runciman ha nominato una Commissione per studiare tutte le questioni relative alla distribuzione del carbone e del coke che potranno essergli comunicate di tempo in tempo dal Board of Trade o potranno essergli sottoposte dalle commissioni locali per l'approvvigionamento del carbone. (Stefani)

Nuova fuga dalla Svizzera dell'aviatore Gilbert con un compagno

Gli avasi raggiunti a Brugg

ZURIGO 7, ore 24 (Vice R.). — I due aviatori internati a Zurigo che riuscirono a fuggire e che furono ripigliati ad Holten sono il tenente Gilbert ed il capitano Pary. Il Gilbert con quella di ieri non faceva il suo primo tentativo di fuga. Nell'agosto dello scorso anno era riuscito a ritornare in Francia, ma il suo governo dovette restituirlo alla Svizzera, giacché l'ufficiale francese aveva impegnato la sua parola d'onore di rimanere prigioniero senza tentare la fuga. Una caserma di Zurigo era stata destinata come prigione. Il valoroso aviatore aveva per compagni due aviatori francesi, il sergente Martin ed il capitano Pary. Gilbert sentiva profondamente la nostalgia del suo paese e delle audaci avventure, e non aveva smesso i suoi propositi di fuga.

I tre aviatori che godevano di una certa libertà progettarono così il tentativo di evasione. Sabato scorso verso le 23,45 le due sentinelle, due cinquantenni soldati della territoriale, di piantone al corridoio del terzo piano della caserma, videro aprirsi l'uscio di una stanza e lanciarsi nel corridoio un uomo vestito da borghese. Contemporaneamente due altri uomini anche essi vestiti in borghese si precipitarono giù per le scale. Le sentinelle rimasero un attimo sbalordite, poi inseguirono i fuggiaschi e riuscirono a raggiungerne uno, il Martin, grasso, rubicondo, il vero tipo del soldato di operetta.

Gli altri due non poterono essere raggiunti. Il Gilbert ed il Pary erano così riusciti a fuggire. Le due sentinelle davano l'allarme all'ufficiale di servizio che avvertì il comando della piazza, e quindi si recò nella stanza del Martin che si era vestito e fuggiva di dormire. Risvegliato ed interrogato il sergente finse di ignorare ogni cosa. Contemporaneamente il comando aveva subito avvertito della cosa la polizia comunale cantonale che ne diede notizia ben presto alle autorità della città e delle campagne, ed alla direzione della polizia cantonale. A Zurigo pattuglie di guardie furono inviate alla stazione alla ricerca dei fuggitivi. I treni in partenza da Zurigo erano visitati nella speranza di acciuffare i due fuggiaschi.

Finalmente giunse la notizia che Gilbert era stato ritrovato alla stazione di Brugg. Infatti erano stati osservati colui che passaggieri il cui contegno dava luogo a sospetto. Gli ufficiali svizzeri salirono allora nel treno e richiesero i documenti. Gli aviatori non ne avevano, e furono perciò condotti agli uffici militari, dove il comandante riconobbe subito Gilbert. Poco dopo erano sotto buona scorta ricondotti a Zurigo dove erano interrogati dal comando della Piazza. Il lungo interrogatorio durò sino a sera, ma non condusse ad alcuna dimostrazione precisa di come era avvenuta l'evasione. Sembra tuttavia che i due aviatori siano stati trasportati sino a Brugg da uno chauffeur di albergo col quale avevano dei rapporti. Lo chauffeur fu arrestato, ma egli nega energicamente. Un particolare curioso: Gilbert possedeva tre divise militari francesi. Egli le aveva indossate tutte tre per non abbandonare nella caserma svizzera e su di esse aveva messo l'abito borghese. Non è quindi da stupirsi se, come affermano i giornali, egli avesse l'aria impacciata nel momento dell'arresto.

Il principe di Serbia a Corfù

CORFU' 6, sera. — Oggi nel pomeriggio, è arrivato a Corfù a bordo di una torpediniera francese il principe ereditario Alessandro di Serbia, proveniente dall'Albania. Una folla enorme fin da tre ore prima dell'arrivo era trattenuta da una compagnia serba e da una francese schierate con bandiera e musica. Il principe accompagnato dall'ammiraglio francese lasciò la nave francese e fu ricevuto tra le vive acclamazioni della folla mentre la musica suonava l'inno serbo e l'inno francese.

Sul quai attendevano il principe tutti i ministri serbi, i rappresentanti delle potenze alleate, gli ufficiali superiori serbi e francesi, nonché le autorità civili e militari. Il principe ereditario, dopo di aver stretta la mano ai ministri e scambiata qualche parola con ciascuno di essi, passò in rivista le due compagnie di onore poi si recò all'albergo che gli era stato riservato, tra vive acclamazioni lungo tutto il percorso. (Stefani)

Sintomi d'imminenti azioni decisive in Macedonia e in Francia

La difesa di Salonico

ROMA 7, sera. — Le notizie che arrivano da Salonico per diverse sono discordi fra loro. Secondo telegrammi giunti a Parigi sembra che per ora i nemici non si muovano ed il motivo consisterebbe nel disaccordo tra bulgari e tedeschi a causa di Cavala. E' evidente che i bulgari, i quali al tempo del trattato di Bucarest misero in moto tutte le forze diplomatiche per evitare l'attribuzione di Cavala alla Grecia, attribuzione che fu prepotentemente voluta dalla Germania, oggi che alla Germania hanno dato in mano le sorti del paese pretendono da essa per lo meno la ripartizione del torto che essi ritengono aver sofferto in quel momento. Da parte sua la Germania, con la sua complicata politica balcanica, e con gli indubitabili impegni assunti verso la Grecia, si trova imbarazzata nel soddisfare le domande bulgare. Di qui la discordia. Mancano pure notizie ufficiali emanate dal comando delle truppe franco-inglesi. A quelle provenienti da Atene o per il tramite tedesco non si può dare completo ascolto. Però dal complesso delle cose si possono fare constatazioni che possano riassumere la situazione. Prima di tutto l'apprestamento del campo trincerato di Salonico è stato fatto e si svolge per parte dei franco-inglesi in modo da renderlo indubbiamente formidabile per rafforzamento e per la quantità e il calibro delle artiglierie. Inoltre la posizione geografica di Salonico, la rocca delle alture che la dominano e le condizioni del terreno sui suoi fianchi completano le buone condizioni militari e rendono formidabile la piazzaforte.

D'altro canto questo accento ad un principio di aggressività nella periferia della piazzaforte, sia esso dovuto all'iniziativa tedesco-bulgara o franco-inglese, denota il cominciare del periodo serio che precede una decisione e forse anche l'inizio dell'azione. L'azione si impone agli austro-tedeschi anche per ragioni della politica balcanica. Sinora a causa delle posizioni ben difese di Salonico gli austro-tedeschi sono stati ancora esitanti. Per parte degli anglo-francesi essi non possono ancora avere i sufficienti effettivi per pensare ad una offensiva. Infatti, riducendo anche al minimo le forze delle quali possono disporre gli austro-tedeschi-bulgari-turchi nello scacchiere di Salonico, si giunge sempre ad una cifra di almeno 300 o 350 mila uomini che, specialmente per quanto si riferisce ai bulgari, sono in condizioni assai buone di terreno e quindi di rafforzamento. Dunque periodo ancora di apprestamento e di attesa, ma non lontano dall'ora decisiva dell'azione.

Lo sforzo tedesco in Francia

L'insistenza militare della stampa tedesca nell'annunciare essere imminente una grande offensiva sul fronte delle Fiandre per cercare di distruggere la base dell'esercito inglese, non può essere senza giustificazione. Ora basta appena riflettere che precisamente la Germania è il paese in cui fu stabilito da Moltke che il silenzio è la base di ogni operazione di guerra, per comprendere che se i giornali tedeschi parlano come fanno col permesso dello Stato Maggiore di una imminente azione, questa operazione ha tutta la probabilità di non essere neppure tentata. Ma quest'annuncio tedesco, se pure accolto con spirito di diffidenza, non ha mancato di suscitare nel pubblico francese e specialmente tra i critici dei grandi giornali parigini la più viva attenzione. Si pensa cioè che una grande operazione in Francia è certamente preparata dallo Stato Maggiore del Kaiser, ma quest'operazione ha tutta la probabilità di essere svolta in luogo differente da quello annunciato. Dunque non è in Fiandra, pensano i critici militari, che l'attività delle forze tedesche si svilupperà; pare che essa miri alla parte centrale della grande linea francese e specialmente alla congiunzione estrema delle forze inglesi con quelle francesi. Lo sforzo tedesco sarebbe affidato principalmente alle truppe del Kronprinz e cioè per un doppio ordine di ragioni, militari e politiche. Ragioni militari perché le truppe agli ordini del Kronprinz sono effettivi parti-

Absoluta smentita inglese alla perdita di navi sull'Humber

LONDRA 7, sera. — Un comunicato dello ammiraglio dice: Un radiotelegramma tedesco che la Gazzetta di Colonia dichiara di avere ricevuto dalla frontiera olandese da la notizia che durante il recente raid aereo contro l'Inghilterra la nave da guerra inglese Caroline fu colpita da una bomba nel fiume Humber e affondò con grandi perdite di vite. L'ammiraglio dichiara che non la nave Caroline né alcuna altra nave da guerra inglese né alcuna nave mercantile fu colpita da una bomba nel Humber né in nessun altro porto. (Stefani)

I profughi belgi al card. Mercier

ROMA 7, sera. — I profughi belgi residenti in Inghilterra hanno inviato una lettera al cardinale Mercier, nella quale esprimono la loro riconoscenza per l'opera coraggiosa ed attiva del valoroso cardinale, affermando che non accetteranno la pace sinché un solo soldato tedesco rimarrà nel Belgio. Il cardinale Mercier ha risposto ai suoi concittadini, dichiarando che la pace non sarà possibile senza una piena soddisfazione in nome della giustizia.

Intermezzo polemico

ROMA 7 (T. B.). — Ogni tanto nell'organo quotidiano del nazionalismo si risvegliano gli echi di una vecchia polemica contro la dottrina e la mentalità liberale, e si ripetono — con minore impeto e forse maggiore imprecisione — vecchie accuse, diventate, per ciò stesso, un luogo comune assai comodo per chi voglia parere, anche senza esserlo, riformatore.

Noi non diciamo che la requisitoria sia, in tutto e per tutto destituita di fondamento, là dove si indugia ad illustrare le deficienze e gli errori del cosiddetto partito liberale. Diciamo che è profondamente ingiusta e che pecca di sovrana leggerezza confondendo — consapevolmente o no, per voluto artificio polemico o per un dirizzone passionale facilmente comprensibile in chi si crede chiamato a profetizzare in nome di nuove teorie — la dottrina liberale con le deformazioni parlamentari che ad essa si richiamano; confondendo cioè il liberalismo inteso come principio, mentalità, metodo col parlamentarismo dell'ultimo ventennio che segna, di fatto, un progresso oscuramente, ma graduale falsificazione di quel puro e limpido sistema politico che sta alle basi del nostro Risorgimento, e che ridarà nuovo splendore agli ardui del nostro paese, se la guerra, come speriamo, avrà qualche efficacia rinnovatrice anche nel campo morale e politico.

E' vero (e noi lo andiamo predicando e scrivendo da ormai molti anni) che da un pezzo quella grande corrente di idee che diede di sé prove illustri di vitalità, ha pressoché cessato di alimentare il vasto conglomerato di associazioni e di uomini che corre comunemente sotto il nome di partito liberale. E' vero che, in parlamento alle formazioni storiche dei partiti, le quali avevano per presupposto necessario un contenuto di interessi e di ideali nazionali, sono venuti sostituendosi gruppi, che prendono nome da questo o da quel personaggio politico, pensosi più degli interessi particolari che degli interessi nazionali, inclini a favorire, perciò, il formarsi di quelle maledette incrostazioni parassitarie che, come la burocrazia, sono una delle maledizioni della vita moderna. Il collegio elettorale domina il paese. L'elettore, più o meno influente che chiede un favore, è l'arbitro del Governo. Ne consegue che il Governo elettoralemente più avveduto è il più forte. Ma ne consegue anche che la burocrazia, la quale tiene nelle proprie mani tutta l'organizzazione statale, che è l'organizzazione dei favori, si fa ogni giorno più onnipotente, paralizzando in parte gli sforzi più generosi della nazione e diminuendo il rendimento delle sue energie più sane. Gli osservatori disinteressati sono concordi nel constatare il fenomeno, nel giudicarlo esiziale e nell'invocarne i rimedi. Ma da ciò a volere identificare il Governo con la dottrina liberale e la degenerazione burocratica col liberalismo, ci corre. E lo stesso giornale nazionalista ha il presentimento dell'ingiustizia, che si commette con tale procedimento sbrigativo ed arbitrario, quando riconosce la differenza che passa fra il pensiero liberale di Cavour, che «era un principio d'energia» in moto perenne di liberazione, e la concezione pseudo liberale di molti uomini politici odierni, per i quali la teoria del minore sforzo è assunta a dogma della vita politica nazionale.

Dogma debilitante, eresia stolta che vanno combattuti senza tregua e senza quartiere, specialmente ora che la guerra ci ha rivelato le meravigliose virtù fattive del nostro popolo. Virtù che vanno confortate, sorrette, disciplinate con un'opera illuminata e assidua; con vigile amore, con volontà sapiente e con ardita coscienza. La battaglia civile dovrà essere combattuta parallelamente nel Parlamento e nel Paese. Più nel Paese che nel Parlamento; e gli argomenti, anche a noi liberali, non mancheranno. Basterebbe, da solo, l'esempio della Germania, e l'illustrazione delle mostruosità morali, politiche ed economiche prodotte dal prevalere colà delle dottrine antiliberali, per convincere anche i più superbi ed i più recalcitranti della necessità di un ritorno immediato alla pratica salutare e coraggiosa dei principi liberali, che sono principi d'ordine e d'azione.

Per ciò noi non crediamo affatto che sia necessario sconsigliare una tradizione gloriosa e svalutare una dottrina ed un metodo da cui discendono le più alte conquiste della civiltà contemporanea — dalla affermazione della libertà della Chiesa nello Stato libero e sovrano alla sanzione attiva del principio di nazionalità, dalla partecipazione diretta del popolo all'esercizio della sovranità politica alla trasformazione radicale dell'economia mondiale — per redimere il nostro paese dalle colpe e dagli errori della politica parlamentare e localista, che ha imperato finora in Italia. Vi sono «voci del passato» incomparabilmente più giovani, fresche, squillanti e suggestive di tante voci roche ed affannose che salgono dal presente. Voci che ammoniscono e dirigono, voci che parlano di vita e d'avvenire. Fossoro sempre state ascoltate, e non ci troveremmo qui, mentre infuriava una delle più formidabili guerre della storia e costruzioni secolari traballano sotto l'urto immane, a contendere sul valore delle parole e sulle deviazioni politiche della nostra generazione!

Ma noi vogliamo che quest'accenno polemico — che ha le sue origini in dibattiti indimenticabili della vigilia, e che riprenderà i suoi ampi sviluppi a pace conclusa — rimanga nei limiti concessi dall'incalzare degli avvenimenti. L'animo non ci basta per disquisizioni dottri-

narie e per rivendicazioni storiche di parte. Oggi il supremo interesse nazionale prevale, e la nostra deve essere opera di incitamento e di collaborazione; opera che si conclude bensì in un omaggio alle ideali politiche fondamentali cui tutta la nostra propaganda giornalistica s'è ispirata, ma senza pregiudiziali e senza pretese di monopolio. E' per questo che noi abbiamo dissentito dalle parole dell'on. Salandra, quando ad esse si volle attribuire il significato d'una esclusività di merito e di responsabilità, nei riguardi della guerra nazionale, che non esistono. La guerra non è stata preparata, voluta, dichiarata da un partito ma dal popolo italiano, ch'è qualche cosa di più augusta e di più rispettabile, ma da tutti gli uomini di buona fede e di buon sangue d'ogni partito che si sentirono più sinceri e genuini interpreti della volontà degli interessi della nazione. E' per questo, anche, che noi abbiamo reclamato dal Governo una maggiore liberalità di dichiarazioni concrete sulla politica della guerra, e quindi un più razionale riconoscimento delle esigenze del momento agli effetti della collaborazione e della solidarietà nazionale. Bisogna avere una fede più attiva ed un metodo più pronto, per mantenere fra il Governo e le moltitudini un vincolo infrangibile, e per saldare in unità tutte le forze vive del paese fino alla vittoria. I pellegriaggi degli uomini di Stato sono una bellissima cosa, e servono a tenere viva la fiamma del consenso intorno alla sacra impresa. Ma non bastano. E per questi giorni, né riteniamo opportuno ripetere.

Una lettera dell'on. Raimondo

«Ne ambizioni, né ostaggi»
ROMA 7, sera. — La polemica suscitata agli accenti dell'on. Salandra a Torino sul partito liberale, di cui ieri il giornale ufficioso di Piazza Sciarra dava una curiosissima interpretazione, non cessa. Quasi tutti i giornali sono intervenuti nella discussione. Ma da segnalare è specialmente una lettera dell'on. Raimondo al Messaggero che sarà bene leggere nella sua integrità:

«Le discussioni rinviogite in questi giorni sui problemi essenziali della nostra politica all'estero e all'interno, pongono in evidenza le necessità che i partiti parlamentari non si presentino alla riapertura della Camera ignari, assanti, impreparati. Faccio quindi appello ai colleghi e amici di parte radicale, repubblicana e riformista, affinché promuovano sollecitamente una adunanza dei rispettivi gruppi, dalla quale l'azione dell'estrema interventista uscirà meglio coordinata.»

La condotta politica della guerra, il problema delle munizioni, la nostra posizione nell'alleanza, la difesa interna sono altrettanti punti che richiamano la nostra attenzione. I partiti e i loro dirigenti hanno delle responsabilità che non possono assolverci con una delegazione fiduciaria al Governo. Per il conto, sacrificando ogni personale atteggiamento e ogni particolare veduta al fine della nostra impresa nazionale, noi appoggiamo, e appoggiamo il Governo, perché di fronte al nemico in armi, il Governo è l'Italia. E occorre anche attestare solennemente al Paese che da parte nostra non vi sono cupidigie di partefogio. Di fronte alla possibilità, prossima o remota, di una crisi o di un rimpasto, la nostra condotta non può essere che una: impedire che mai, in nessun caso, il cambiamento di un gruppo di uomini possa implicare un pregiudizio alla difesa dell'Italia. Un passo in avanti si, ma nessun passo indietro. Noi facciamo questioni di cose e non di nomi. Se il Ministero credesse di rafforzarsi con qualche nuovo elemento, è cosa che lo riguarda; e troverà facile la scelta sui banchi della maggioranza a lui scelta. Sui nostri banchi deve esserci una sola insegna: né ambizioni, né ostaggi.»

Il giornale democratico accompagna la lettera dell'on. Raimondo con un commento, nel quale fa le proprie riserve intorno ad alcune fra le parole pronunziate a Torino dall'on. Salandra; e dopo avere difeso l'operato recente dei partiti della democrazia, fa sua la proposta dell'on. Raimondo, per meglio chiarire la situazione politica internazionale e quella parlamentare del Governo.

A sua volta il Giornale d'Italia così commenta la lettera Raimondo:

«La formula dell'on. Raimondo: «né ambizioni, né ostaggi» è felice perché — se accettata, come non dubitiamo — taglierà corto ai sospetti di intrighi parlamentari, che tra gli altri nocivi effetti hanno quello di irritare coloro che sostengono rischi e pericoli nell'aspra guerra su le Alpi e sull'Adriatico. Si è detto che i partiti politici, specie i più ruminanti, non hanno il senso della responsabilità, che a loro basta criticare e non si curano se la critica o l'atteggiamento critico di fronte al Governo sia in opposizione alle idee e alle azioni sostenute poco prima. Il difetto di coerenza, o per leggerezza o per tattica parlamentare, è tollerabile in tempo di pace, ma non in tempo di guerra, quando tutte le energie, o grandi o modeste, dei cittadini debbono essere volte, per lealtà e parità di cuore, a un solo fine. E' bene quindi che ogni sospetto sia dilguato. Di fronte al nemico in armi il Governo è l'Italia — dice l'on. Raimondo. E il Governo — aggiungiamo noi — è l'espressione di quel grande partito liberale che non ammette monopoli di patriottismo, ma fonde ogni sfumatura di parte nella cooperazione armonica di tutti gli italiani, diretta a superare con fortuna il momento dell'ora presente. Dopo la guerra ognuno, deposta l'assidua del soldato armato o no, si confida della Patria o nell'organizzazione civile del paese, saprà riprendere il suo posto.»

In Germania si attende un'offensiva francese

ZURIGO 7, sera (Vice R.). — Molti indizi si hanno su una prossima offensiva francese. Ciò nota l'inviato della Vossische Zeitung che afferma come lo scopo dei recenti attacchi tedeschi nel settore di Lens consisteva nel restringere le linee che prima descrivevano un arco, mentre ora sono diritte, sicché non sono più esposte al fuoco di fianco.

«I tedeschi, prosegue il corrispondente, fanno preparativi per fronteggiare l'offensiva giacché il nemico mostra sempre più una tendenza all'attacco, tendenza aumentata dal cessare del periodo delle piogge. La maggiore attività del nemico si riscontra su tutto il fronte dell'Artois fino alle Fiandre. Altri sintomi si hanno nella maggiore attività degli esploratori e degli aviatori». Il corrispondente conclude affermando che rileva tutti questi indizi non si può per questo senz'altro affermare che essi siano le prime avvisaglie della grande offensiva franco-inglese. Nell'attesa i tedeschi hanno costruito nuove posizioni fortificate, riatte quelle danneggiate e puntati i cannoni.

NEI BALCANI

Le Potenze centrali temono un mutamento della politica greca

PARIGI 7, sera (M. G.) — Il corrispondente dell'Echo de Paris da Salonico segnala che le legazioni delle potenze della Quadruplice alleanza ad Atene hanno preso misure indicanti che esse temono sia una sorpresa dell'Intesa alle loro legazioni, sia un mutamento della politica greca.

Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali di Atene i quali smentirono la notizia che gli alleati trovarono a Salonico un deposito di benzina, il generale Sarrail ha diretto ai giornali un comunicato nel quale dice che durante due perquisizioni gli alleati scoprirono nei locali della società «Etol Rouman»...

Un'interpellanza al Governo ellenico circa la politica seguita dalla Grecia

PARIGI 7, sera (M. G.) — Il Petit Journal riceve da Atene che il deputato indipendente Pop, presenterà alla presidenza della Camera una interpellanza per conoscere quali ricompense la Germania ha promesso alla Grecia per determinare quest'ultima a mantenere la neutralità fino alla fine della guerra.

Nuova chiamata sotto le armi

PARIGI 7, sera — I giornali hanno Atene che il Re firmò un decreto chiamante sotto le armi tutti coloro che non hanno prestato servizio militare delle classi dal 1892 al 1914 trovandosi all'estero, eccetto coloro che risiedono in Russia, in Turchia, in Bulgaria e in Rumenia.

La ricostituzione dell'esercito serbo

ROMA 7, sera — Le ultime notizie confermano che la ricostituzione dell'esercito serbo è ormai compiuta. Ben quattro divisioni serbe trovansi attualmente, ricostituite e riorganizzate in modo ammirabile. Quando l'operazione sarà terminata, il nuovo esercito, comprendente non meno di 400 mila uomini — di cui si conosce l'eroismo — sarà pronto a rientrare in campagna per essere utilizzato nel momento e nel luogo dove potrà rendere eminenti servizi.

Uno scontro a nord di Durazzo

PARIGI 7, sera — Il Petit Parisien ha da Corfù:

L'ora decisiva della Rumenia

PARIGI 7, sera (M. G.) — Secondo l'invito speciale del «Petit Parisien» a Bucarest la Germania sta ora spingendo la Rumenia a prendere una decisione. Infatti, dice il giornalista, le conversazioni tra la Germania e la Rumenia relativamente all'acquisto di vagoni di grano da parte dell'Inghilterra stanno diventando oggi più serie.

Continua la ritirata turca in Armenia

PIETROGRADO 7, matt. (ufficiale) — Continuiamo a respingere l'avversario da tutta la regione che occupa attualmente. In ogni tentativo di offensiva i turchi vengono infallibilmente ricacciati dal nostro fuoco e subiscono gravi perdite.

In Francia e nel Belgio

Brillanti successi dell'artiglieria alleata

PARIGI 7, sera — Il comunicato delle ore 23 dice:

Ad est di Soissons bombardammo le opere avversarie sull'altipiano di Chassigny. Risultò da nuove informazioni che il bombardamento effettuato ieri in Champagne contro le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin dette ottimi risultati.

Scontri aerei sul fronte inglese

LONDRA 7, sera — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Francia dice:

La notte scorsa occupammo la parte occidentale di tre escavazioni prodotte da mine presso la strada Vermeles-La Bassée il nemico bombardò Ypres durante la notte. Di buon mattino il nemico fece esplodere una mina a nord di Loos.

Basilea 7, sera — Si ha da Berlino

Vivi duelli di artiglieria fra il canale di La Bassée e Arras e a sud della Somme. In questi ultimi giorni la città di Lens fu nuovamente bombardata violentemente dal nemico.

I funerali delle vittime dello 'Zeppelin'

PARIGI 7, sera — Le esequie ufficiali delle vittime dello Zeppelin furono celebrate stamane nella chiesa di Notre Dame de la Croix alla presenza di una folla considerevole fra cui si notavano Denys Cochin ministro di stato, Mithouard presidente del Consiglio municipale di Parigi e numerose personalità politiche.

Una lettera di Sir E. Grey

LONDRA 7, sera — In una lettera diretta ad Aaver, presidente della Commissione per il rifornimento della Polonia, il Ministro degli Affari esteri Sir E. Grey dice:

Una lettera di Sir E. Grey circa l'impossibilità di ritornare la Polonia

LONDRA 7, sera — In una lettera diretta ad Aaver, presidente della Commissione per il rifornimento della Polonia, il Ministro degli Affari esteri Sir E. Grey dice:

Aspre critiche della stampa svedese contro i metodi commerciali tedeschi

STOCOLMA 7, sera — I giornali commentano i procedimenti commerciali della Germania la quale, vietando l'esportazione delle merci, permette agli industriali di annullare i contratti conclusi dopo l'apertura delle ostilità invocando il caso di forza maggiore.

Un italiano arrestato a Parigi

PARIGI 7, sera (D. R.) — La polizia parigina ha arrestato l'italiano Giorgio Valeri accusato di continuare il commercio col nemico. Il Valeri prima della guerra rappresentava con un tedesco una fabbrica di macchine agricole di Francoforte.

Fra russi e austro-tedeschi

Successi di esploratori russi in Galizia

PIETROGRADO 7, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In un settore delle truppe del generale Ivanoff esploratori, avendo scoperto un sistema di mine nemiche, posero un filo elettrico fra queste mine e le trincee russe di dove li fecero saltare. Ne esplosero circa 40 sulla strada di Brzezany.

Attacco russo respinto presso Baranowitshi

BASILEA 7, sera — Un posto avanzato russo che prendemmo nella notte dal 5 al 6, sulla riva orientale dello Scovra presso la ferrovia Baranowitshi-Liagowitshi, fu attaccato senza risultato.

Le cause ed i risultati dell'odierna offensiva russa in Galizia

PARIGI 7, sera (M. G.) — Uno degli argomenti che oggi a preferenza trattano i critici militari francesi è l'ultima offensiva russa.

Il comandante De Cuirieux scrive sul Matin:

«L'ultima offensiva russa in Galizia ed in Volinia è rimasta misteriosa nelle sue cause e nei suoi risultati. Alcuni vanno pensando che l'offensiva fosse stata determinata dagli avvenimenti balcanici, altri l'hanno considerata come un'operazione preventiva contro un'offensiva austro-tedesca imminente.

Il generale Berthaut parla sul Petit Journal di una nuova attività russa. L'eminente critico scrive:

«Sul fronte russo-una nuova attività si sta in preparazione. Si dice da una parte che i tedeschi stanno concentrando su quel fronte nuove forze che certo sarebbero state tolte dal teatro occidentale della guerra e dall'altra parte che l'offensiva è ripresa in Bucovina e in Volinia con l'armata austriaca dell'arciduca Giuseppe stazionante a sud del Priplot.

Una lettera di Sir E. Grey

LONDRA 7, sera — In una lettera diretta ad Aaver, presidente della Commissione per il rifornimento della Polonia, il Ministro degli Affari esteri Sir E. Grey dice:

Una lettera di Sir E. Grey circa l'impossibilità di ritornare la Polonia

LONDRA 7, sera — In una lettera diretta ad Aaver, presidente della Commissione per il rifornimento della Polonia, il Ministro degli Affari esteri Sir E. Grey dice:

Un italiano arrestato a Parigi

PARIGI 7, sera (D. R.) — La polizia parigina ha arrestato l'italiano Giorgio Valeri accusato di continuare il commercio col nemico. Il Valeri prima della guerra rappresentava con un tedesco una fabbrica di macchine agricole di Francoforte.

Tendenze reazionarie in Germania

Un sorprendente discorso di Harden

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — In Germania non solo la situazione economica è grave, ma sembra anche compromessa in avvenire la libertà politica.

Qualche giornale osserva che le condizioni in avvenire del popolo tedesco potranno peggiorare. La prospettiva che fu esposta da Helfferich di Reichstag non è molto lieta. Il corrispondente della Zurker Zeitung rivela che durante il dibattito sulla censura si designarono certe correnti che aprirono prospettive poco liberali per l'avvenire.

Un altro sintomo della situazione è dato dal noto scrittore tedesco Steward Chamberlain che scrisse di recente come in tutti i paesi vi sono sintomi pubblici dovrebbero godere per rafforzare il prestigio delle istituzioni, in tempo di pace le stesse attribuzioni degli ufficiali in tempo di guerra.

Anche Harden si mostra un convertito, forse per farsi perdonare tutto quanto ha scritto sulla Zukunft. Muta ancora una volta il suo atteggiamento e ritorna imperialista. In una conferenza tenuta ieri a Berlino sull'inevitabile tema della guerra, parlò della pace.

Il conferenziere continuò dicendo che se il nemico non vuole uscire la voce della ragione incomincerà allora la vera guerra e nonostante tutti gli urli contro le barbarie, i tedeschi dimostreranno ciò che sanno fare. Ancora i tedeschi, prosegue Harden, non sono convinti che si tratta di una lotta per l'esistenza.

Quanto alla situazione economica tedesca non vengono meno le ragioni di preoccupazione. A Berlino sono state fatte le tessere per l'acquisto della carne di maiale molto ricercata dalla popolazione. A che cosa valgono le tessere, esclama oggi il Vorwaerts se chi va al mercato non trova carne? Anche il burro incomincia a scarseggiare fortemente.

Il conferenziere continuò dicendo che se il nemico non vuole uscire la voce della ragione incomincerà allora la vera guerra e nonostante tutti gli urli contro le barbarie, i tedeschi dimostreranno ciò che sanno fare. Ancora i tedeschi, prosegue Harden, non sono convinti che si tratta di una lotta per l'esistenza.

Giornali di sport

Ecco il sommario del Cacciatore Italiano, uscito ieri: Caccia in Sardegna (illustrata) di Scoviti - L'Uragano, novella di caccia di O. Rano - Cronaca venatoria delle diverse regioni di Italia - Il legno per la cassa dei trucchi, Manaresi - Mezzi leciti ed illeciti di caccia usati nel Comasco - Pesca e Acquicoltura - Cronaca degli Stands.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

Vivaci attacchi alla Camera ungherese contro i banchieri e gli incettatori

ZURIGO 7, sera — Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Sandor, non ascritto ad alcun partito, dice che l'enorme rincaro dei generi alimentari dipende dalle difficoltà delle comunicazioni. I commercianti e gli agrari chiedono per i loro prodotti il più che possono. Se Racsosi e Simoni accusarono le grandi Banche di favorire l'usura dei viveri, egli può dimostrare che l'aristocrazia, gli agrari ed i capi dei partiti popolari stanno in intimità e non platoniche relazioni con le Banche.

Corriere sportivo

Colla prossima apertura del Trotter di Milano, si affretta la preparazione dei cavalli che dovranno partecipare al primo periodo di quella riunione.

A Modena i pensionieri del Barbeta campalono giornaliero sull'ippodromo e già si nota qualche buon lavoro. La settimana ventura buona parte del materiale si avvierà al Trotter ove da parecchi giorni lavorano assiduamente i cavalli del cav. Serrano, dei Butti, dei signori Bolge-Centanni e Apostolo Del Pio.

Giornali di sport

Ecco il sommario del Cacciatore Italiano, uscito ieri: Caccia in Sardegna (illustrata) di Scoviti - L'Uragano, novella di caccia di O. Rano - Cronaca venatoria delle diverse regioni di Italia - Il legno per la cassa dei trucchi, Manaresi - Mezzi leciti ed illeciti di caccia usati nel Comasco - Pesca e Acquicoltura - Cronaca degli Stands.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

La catastrofe dello Zeppelin "L 19"

Una proposta di Reventlow

ZURIGO 8, ore 0,30 (Vice R.) — Il dirigibile tedesco «L 19» che in questi giorni affondò nel mare del Nord, apparteneva, come scrive la «Deutsche Tages Zeitung», alla squadriglia che operò di recente vari «raids» sulle coste inglesi.

Corti e tribunali

Il processo Chauvet - Idea Nazionale

ROMA 7, sera — L'udienza cominciò mezzogiorno. L'avv. Cartasegna, difensore Costanzo Chauvet, presenta la sentenza con la quale la sezione di Cassazione, quando sulla accusa Costanzo Chauvet, reato di spionaggio, sentenza non ha luogo a procedere per non avere lo Chauvet commesso il delitto reato. Chiede tale sentenza sia acquisita agli atti del processo.

Le parti non si oppongono. L'avv. Di Benedetto difensore del Monticelli presenta due istanze che danno luogo ad un lunghissimo e laborioso incidente. L'avv. Di Benedetto chiede che la sentenza acquisita agli atti della sentenza di Cassazione di accusa vengano messi nel testimone del processo attuale e testimonio esclusi in sede istruttoria nel processo di cui si chiude con la sentenza suddetta. Chiede altresì che gli atti del processo attuale siano acquisiti tutti gli atti del processo svoltosi sulla denuncia del Monticelli per il reato di spionaggio.

Alla duplice istanza si è opposto l'avv. Cartasegna che ha fatto un lungo discorso. Le due parti e non sempre troppo piamente perché con le argomentazioni inculcate strettamente giuridica sono state intramazzate questioni personali. Si contro lo Chauvet da una parte sia contro il Monticelli dall'altra. Il Monticelli ogni volta è insorto a protestare violentemente. Il P. M. avv. Fiorini riferendosi agli atti dell'autorità di sentenza di Cassazione ha chiesto per la tesi sostenuta dall'avv. Cartasegna e conclude chiedendo la reiezione dell'incidente sollevato dalla difesa. Questa conclusione provoca una replica vivissima del senatore avv. Monticelli, una concessione presentata dalla P. M. e brevi parole del senatore Fabiani difensore oltre al campo dottrinario seguono una tesi che è la seguente:

Il tribunale elevandosi al di sopra di ogni stretta interpretazione letteraria dell'art. 270 del codice di procedura penale, una ordinanza decisoria dell'incidente un alto criterio di moralità per il quale Monticelli deve essere autorizzato a fare una prova in confronto del direttore «Popolo Romano».

Queste dichiarazioni provocano una protesta dell'avv. Cartasegna dopo di che il tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni per risolvere l'incidente. Il tribunale rientra in aula e il presidente cav. Gaillard legge l'ordinanza con la quale il tribunale rigetta la istanza della difesa relativa all'ammissione dei testimoni, ed ammette la acquisizione al processo della sentenza della sezione di Cassazione. Il seguito del dibattimento è rinviato al giorno 11.

Il processo contro il comm. Lauria Dal Tribunale Militare di Palermo al Tribunale ordinario di Venezia

VENEZIA 7, sera — Circa un mese fa mezzo fra Napoli avveniva l'arresto del comm. Lauria, presidente del Tribunale di Navigazione «Sicilia» in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Palermo. In seguito alle pubblicazioni fatte in quel tempo, il comm. Lauria fu formalmente denunciato, il comm. Lauria era accusato di avere alcuni giorni prima della guerra italo-austriaca con un contratto stipulato a Venezia, simulato l'acquisto di un piroscalo della ditta Sullich, che si trovava in quel tempo, in un cantiere di Montebelluna, e che col nome di «Rosalia» fu poi portato nella marina mercantile italiana e consegnato al governo italiano, che avrebbe potuto invece secondo le norme dell'ordinamento di Montebelluna, essere confiscato come materiale di guerra, e di coloro che anche attualmente sembrano gli effettivi proprietari.

Il comm. Lauria, dopo il suo arresto fu tradotto in carcere per alcuni giorni in quelle carceri giudiziarie. Il Procuratore del Re di Palermo ritenne però incompetente, per la materia della causa, ad iniziare la procedura penale contro il comm. Lauria, e rimise l'atto all'avvocato fidei jussor presso il tribunale militare di quella città.

Ma nemmeno il Tribunale militare di quella città, che ha dato l'anno scorso con Guido Renti una puledra assai promettente, chiamata Curcio, il quale si avverrà al Trotter ove da parecchi giorni lavorano assiduamente i cavalli del cav. Serrano, dei Butti, dei signori Bolge-Centanni e Apostolo Del Pio.

Ma nemmeno il Tribunale militare di quella città, che ha dato l'anno scorso con Guido Renti una puledra assai promettente, chiamata Curcio, il quale si avverrà al Trotter ove da parecchi giorni lavorano assiduamente i cavalli del cav. Serrano, dei Butti, dei signori Bolge-Centanni e Apostolo Del Pio.

Ma nemmeno il Tribunale militare di quella città, che ha dato l'anno scorso con Guido Renti una puledra assai promettente, chiamata Curcio, il quale si avverrà al Trotter ove da parecchi giorni lavorano assiduamente i cavalli del cav. Serrano, dei Butti, dei signori Bolge-Centanni e Apostolo Del Pio.

Ma nemmeno il Tribunale militare di quella città, che ha dato l'anno scorso con Guido Renti una puledra assai promettente, chiamata Curcio, il quale si avverrà al Trotter ove da parecchi giorni lavorano assiduamente i cavalli del cav. Serrano, dei Butti, dei signori Bolge-Centanni e Apostolo Del Pio.

Al Tribunale Penale di Ferrara

FERRARA 7, sera — Questo Tribunale Penale dopo due udienze, accogliendo integralmente le conclusioni della difesa, ha presentato al sig. avv. Armando Calabry, si pronunciava sentenza di assoluzione per insostenibilità di reato nei confronti del signor Adolfo Bellini, già prosciolto del delitto di peculato, il quale, secondo il decreto di Comacchio, il quale, secondo il decreto di peculato, avrebbe dovuto spendere di peculato per aver distrutto il 575 dai fondi raccolti per epidemia di Cholera del 1911 e L. 610 dai fondi per opere di lite, relativi a certa querela contro il giornale «Il Mattino» della vostra città.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta. Il NUOVO METODO di cura per le emorroidi, si ottiene in un solo giorno. La cura è specifica per le emorroidi, sia interne che esterne, sia acute che croniche. Colle cura radicale della Sillitoxina senza pericolo, posto in grado di guarire ogni emorroida in pochi giorni. Controindicazioni: non assumere cibi caldi, non bere alcoolici, non fumare. RIVALTA, Corso Venezia 112/A - Telefono 7000 - Visite Mediche dalle 12 alle 15 - Telefono 7000

Non si sa nulla

Beckford, in quel prodigioso *Vathek*, che neppure la curiosità editrice di Stefano Mallarmé seppe ricondurre fra le mani dei veri delicati, dice del suo Carlino insano « qu'il voulut enfin tout savoir, même les sciences qui n'existent pas ». Semplici assurde parole tutte grosse di profondità — le sole che amo perchè sembrano, agli imbecilli, imbecilli.

Nessuno più di me, in seguito a recenti avvenimenti sui quali è più facile sospirare che insistere, è persuaso della deficienza di mente dei grandi britannici. Ma Beckford scriveva in francese e nel 1787: francese d'ancien régime, intelligente di per sé. Egli ritrovò, senza saperlo, una delle più verificabili leggi che comandano l'umana natura o, per franchezza, l'umana infirmità. Niente attira più gli uomini dei discorsi intorno alle cose di cui non si può discorrere. Meno si sa d'un oggetto e più fitta e rigogliosa è la « loggia » che vi cresce attorno e più son folli e appassionate coloro che si cibano di costosa « loggia ». Un quarto almeno del credito che gode la religione proviene appunto da questo e alla stessa ragione si devono i tre quarti della fortuna che è toccata alle filosofie.

Non si parla delle scienze occulte che son proprie quelle che dettero il tema di partenza a Beckford. Ma la riverenza dalla quale son circondati i diplomatici si riporta allo stesso principio: non esiste una scienza diplomatica (e chi ha bisogno di prove, ornai?) e precisamente per questo gli uomini che pretendono di saperla e d'applicarla con dei ragionevoli stipendi annuali son tenuti in irragionevole estimazione.

Le scienze reali, concrete, chiare; le scienze che si possono imparare e sapere con una certa legittimità è approssimazioni non sono popolari. Non discorsi saputi su cose sapute — non tirano. Ma parlatemi invece delle scienze che non esistono perchè il loro oggetto non esiste o, se pure esiste, non se ne può saper nulla! Di quelle si parla e si scrive al lume di sole e al lume di carbone e non c'è riformatore irriducibile della vita che si rassegni a non metterci bocca.

Questa introduzione filosofica voleva render plausibile la seguente proposizione: che della guerra non si può, in realtà, saper nulla d'esatto e di sicuro e che per conseguenza chiunque vuol parlare, sentenziare, commentare e profetare intorno alla guerra.

Non si sa nulla. La mancanza di carta non c'entra. Leggiamo e leggiamo da quell'estate miliardi di caratteri; le rotative e i telegrafi hanno lavorato giorno e notte. Ma non si sa nulla. Non si sa nulla di quello che importa veramente sapere.

I giornali sono una truffa giornaliera magnificamente organizzata per non far sentire agli uomini questo eterno digiuno di sapere. Come la parola fu data agli uomini per nascondere i loro pensieri così i giornali furon dati ai popoli per nascondere la realtà. Da quando i giornali esistono noi sappiamo le cose più presto ma le sappiamo infinitamente peggio. Ai tempi delle placide gazzette di secoli fa le notizie arrivavano con mesi ed anni di ritardo — ed erano supergiganti sicure. La cronaca ci metteva tanto tempo per la strada che poteva, con tutto il comodo, diventare storia — cioè qualcosa, sempre, d'incredibilmente sospeso e scemolato ma sempre meno dei fonogrammi che arrivano in quattro o dodici ore. E le notizie arrivavano, allora, molto più semplici e laconiche — cioè, senza confronto, più chiare.

Oggi, invece, si bada più alla rapidità e alla quantità che alla certezza e alla chiarezza. L'ideale del giornalista è di raccontare un fatto prima degli altri e con più particolari degli altri. Con queste conseguenze: che non ha il tempo di controllare la notizia e d'esaminare se è verosimile e se viene da buona parte; che l'abbondanza dei particolari, spesso contraddittori o immaginari, riesce ad annebbiare il nocciolo importante del fatto invece che a spiegarlo.

Questa corsa furiosa verso l'immediatezza dell'informazione porta a una conseguenza ancora più strana: che i giornali, smaniosi di annunciare gli avvenimenti appena accaduti, sono arrivati, sotto il pungolo della concorrenza, fino al punto di annunciarsi prima che siano effettivamente avvenuti.

Non è una buffonata. In questi mesi ultimi è accaduto più d'una volta. Ma questo miracolo di velocità ha un difetto: che non sempre i fatti raccontati prima che succedono vengono poi a succedere davvero. Si scambia, troppo spesso, il desiderabile col certo e il possibile col reale e chi si fida rimane con un disappunto di più dopo essersi goduto, un giorno, qualche abusiva speranza.

Non è colpa dei giornali ma della sorte e delle necessità immutabili del pullulamento terrestre. In tempo di guerra i giornalisti non sanno nulla più degli altri o quel che sanno di più non possono stampare. Son vittime dell'ignoranza comune eppure debbono aver tanta forza d'animo da fingersi di soddisfatti.

Gli unici che potrebbero sapere non dico tutto ma qualcosa sono i capi — capi politici e capi militari. Questi ultimi se la cavano pubblicando tutti i giorni dei bollettini che saranno, speriamolo, veritieri ma sono, di certo, parziali, frammentari e, tutto sommato, locali. Questi bollettini non dicono, probabilmente, bugie ma non dicono neppure tutta la verità o non la dicono così esplicite che uno di fuori possa entrarci alla prima. Eppoi raccontano soltanto le cose avvenute in un settore a giorno per giorno — e annunziano soltanto le azioni avvenute e non quelle che si preparano e tanto meno i piani generali delle azioni più lontane, che sarebbero poi le cose più ghiotte a sapersi. Per avere un'idea meno confusa e parziale della guerra vera e propria bisognerebbe fare un gran lavoro di confronto, eliminazione e integrazione di tutti i bollettini di tutti gli eserciti pubblicati fino ad ora ma con il rischio di accrescere la confusione e l'incertezza e senza nessuna speranza di poter prevedere le mosse prossime e i risultati lontani.

Quanto ai capi politici non si può parlare con tutta la serenità necessaria perchè i nostri italiani son tutti presi dalla nobile ambizione d'essere più pesci di tutti gli altri che reggono le nazioni d'Europa.

Noi abbiamo la fortuna di avere al governo dei letterati o dei mezzi letterati (Salandra e Sonnino sono eguali, almeno in questo, alla maggioranza dei professori di lettere: hanno tenuto conferenze dantesche) e a loro riesce più facile non dir nulla in molte parole, ch'è poi il lavoro elementare d'ogni letterato che la sa corta. L'onorevole Martini, ch'è fra i più simpatici prosatori nostri da cinquant'anni a questa parte, fece a Firenze un bel discorso sulle memorie patriottiche della Toscana quale si sarebbe potuto sentire in qualunque canteenario o centenario. L'onorevole Salandra, a Torino, s'è commosso ed ha commosso ad evocare l'ombra grande del conte di Cavour ch'è morto, noi pare, intorno al 1861.

L'unica cosa chiara che dicono i ministri viaggiati è questa: dateci dei quattrini. E aggiungono, alla fine, una cosa troppo generica; dobbiamo vincere, vinceremo. E la nazione non dice di no e dà ogni giorno quattrini e uomini a milioni e a migliaia e vive tranquilla nella certezza e nella volontà della vittoria.

Però si comincia a pensare che non sarebbe male sapere qualcosa di più e di più preciso su quello che si sta facendo e si farà. Giornali seri e gravissimi che fino a poco tempo fa volevano ambo le chiavi degli undici cuori del governo hanno chiesto rispettosamente di poter fare un po' più di luce sulle gravi prospettive che si presentano agli occhi dei più incompetenti e che impegnano la vita, la ricchezza, l'avvenire di tutto un paese.

L'umile supplica non è stata neppure intesa. Si seguita a non saper nulla e a capir meno — e le cose che non si sanno e non si capiscono sono per l'appunto quelle che più importerebbe di sapere e di capire.

Registriamo qualcosa, tanto per insipire la nostra sacrosanta curiosità. Non sappiamo quel che sia veramente accaduto nel Montenegro nelle ultime settimane.

Non si sa con precisione quante forze ci sono a Salonicco e quante probabilità ci sono che possano, oltre che resistere, prendere una seria controfensiva.

Non si sa quanti uomini abbiamo mandato in Albania e cosa facciano e dove stiano e se ci resteranno o no.

Non si sa se c'è o non c'è un accordo preciso, assoluto, bene studiato per una schiacciante e tremenda ripresa antitedea a primavera in modo che la contemporaneità e la superiorità dell'attacco ci sbarazzi una buona volta dall'ombra della Germania e della guerra.

Non sappiamo con esattezza quali siano le vere condizioni interne della Germania e dell'Austria. I neutri ci assicurano che sono pessime ma tali venivano dette nei giornali dell'Intesa fin dallo scorcio del 1914.

Non s'è potuto sapere ancora se l'Inghilterra è finalmente convinta che la guerra va fatta proprio sul serio. La legge sulla coscrizione direbbe di sì ma l'abbandono dei Dardanelli non rassicura troppo sulla preparazione militare dei militari inglesi.

Non sappiamo se davvero l'esercito russo è tornato valido e formidabile e se potrà esser capace fra poco di riprendere il suo slancio d'invase stritolante.

Non sappiamo assolutamente se gli Stati Uniti hanno intenzione di smettere le loro commedie diplomatiche oppure di renderla più divertente con nuovi episodi.

Non sappiamo se tutte le misure sono state prese per rendere impossibile ogni tradimento della malfida Grecia costantiniana.

Non sappiamo ancora, dopo più d'un anno di promesse e previsioni infallibili se la Romania si muoverà d'accordo colle Russia o starà ferma per fare in pace i suoi mercati granari con tutti i paesi del mondo.

Non sappiamo se l'Italia si deciderà a portare il di più della sua potenza dove potrà essere più efficace per lo sforzo decisivo oppure se limiterà la sua azione extra muros allo sbarco in Albania e all'atto di presenza del Piemonte a Karaburnu.

Non si riesce a capire perchè dopo aver riconosciuto che i sacrifici per l'annata sul nostro fronte sono spropositati ai risultati raggiungibili (non per imperizia dei nostri generali o per scarso animo dei soldati ma per ragioni fisiche, terrestri, fatali) non si pensi a portare il peso della nostra forza sopra un altro fronte, dove le probabilità di un rapido successo siano maggiori. In qualunque punto si sfondi il trinceramento germanico i risultati saranno gli stessi e non importa nulla se a Trieste si arriverà, invece che attraverso il Car-

so, dalle parti del Belgio o della Macedonia o dell'Ungheria.

Ora queste cose che non si sanno sono le uniche e sole che bisognerebbe sapere per poter discorrere, con qualche serietà, intorno alla guerra e al suo svolgimento. E siccome nessuno di noi le sa e pochissimi le sanno e questi pochissimi non le dicono; tutti i discorsi che si fanno sulla guerra e specialmente sopra il futuro anche vicinissimo sono ridicoli e inutili.

Di queste cose noi possiamo fare tre gruppi. Quelle che i capi non dicono perchè non le sanno bene neanche loro. E per queste il dichiararsi innocenti e assolti. Quelle che i capi sanno ma che non dicono perchè dicendole gioverebbero al nemico e danneggerebbero il proprio paese. E per queste il riconoscimento ancora più innocenti.

Ma ce ne sono dell'altra che i capi sanno o dovrebbero in tutti i modi sapere e che potrebbero dire o per lo meno accennare e far capire senza gravi conseguenze. Sia perchè si riferiscono a vicende passate — sia perchè i nostri nemici le sanno di già prima di noi e meglio di noi.

Ma in Italia specialmente nessuno accenna a mettersi per questa via. Ci considerano ancora come sudditi minorenni ai quali la verità non va detta o va detta molto tardi e con molte precauzioni. Eppure gli italiani hanno dato prova,

dal maggio 1915, di essere buoni cittadini e buoni soldati, pronti a dar la vita e il tempo e la gioventù e i fogli di mille, gente calma, di nervi sani, piena di fede, di speranza, di carità verso i propri governanti e compagni. Ci sembra che il popolo italiano meriterebbe questo piccolo premio: un po' più di condiziona, qualche chiarezza di più.

Tra i giornali che arrivano troppo presto e dicono troppo con troppo poca certezza e la storia che arriva troppo tardi e non potrà dire mai abbastanza ci troviamo sospesi nel limbo della perfetta ignoranza. La quale ignoranza sarà strada, secondo i mislici, per salire alla santità ma non è certo l'alimento più rinfocante per un paese che ha messo tutta la sua forza presente e la sua vita sulla carta della guerra. Altrimenti ci ritroveremo a sapere come le cose veramente stanno e sono andate quando tutto sarà finito e non sarà più il tempo né di prepararsi né di rimediare.

GIOVANNI PAPINI

I disordini di Berlino

(Notizie serbiche particolari)

PARIGI 7. sera (M. G.) — L'Echo de Paris riceve da Zurigo: « Il Berliner Tageblatt smentisce che disordini gravi sarebbero avvenuti nel quartiere di Berlino. I disordini sarebbero stati causati, secondo le voci che corrono, dall'intervento della polizia. Le autorità tedesche dal canto loro dichiarano che non si tratta di disordini serbi.

Una rosea descrizione della vita dei prigionieri italiani in Austria

ROMA 7. sera — Il cardinale Scapinelli ebbe incarico dal pontefice di recarsi a visitare il campo austriaco di Mathausen dove sono concentrati i prigionieri italiani. Monsignor Scapinelli ha ora inviato il suo rapporto che vi trasmettiamo:

«Vienna 20 gennaio 1916. Facendo seguito alla mia citrata di ieri ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. notizie più dettagliate circa la mia visita al campo di concentramento dei prigionieri di guerra di Mathausen. Per il miglior servizio della guerra, che per mezzo del signor reverendissimo monsignor Bjelick, vicario apostolico castrense, mi aveva fatto conoscere il suo gradimento di detta visita, pose a mia disposizione un vagon salotto destinato ad accompagnarmi il capitano di Stato Maggiore signor Spethoff. La mattina del 18 corrente insieme al prelodato signor Bjelick, e ai nostri rispettivi segretari, nonché al detto capitano, mi recai in ferrovia fino a Ennes, a tre ore da Vienna. Qui dalla stazione fui ricevuto dal comandante della scuola militare ivi esistente, dal parroco e dal cappellano militare addetto alla scuola medesima. In vettura poi giunsi ad un mezz'ora a Mathausen, piccolo villaggio sulla riva del Danubio dove fui ospitato dal colonnello Dini, comandante del campo di concentramento e da ufficiali del suo seguito. Il detto colonnello, di origine italiana, è un perfetto gentiluomo, di aspetto e di modi paterni, militare sì, ma di ottimo cuore. Traversato il paese entrammo quindi nel campo.

Il campo di Mathausen

In una vasta pianura si stende per più di 24 chilometri quadrati la grande città di baracche, a destra per gli italiani, a sinistra per i serbi. Sono ben costruite ed areate, separate le une dalle altre da larghi viali e vaste piazze per passeggio e giuochi sportivi. Sono riscaldate, illuminate a luce elettrica. Le regole igieniche sono strettamente osservate. Vi sono baracche per disinfezione, bagni e baracche di quarantena, ove debbono passare qualche settimana quelli che arrivano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni, prendono lo aspetto di eleganti villini, aventi ciascuno una veranda o portico, ove nei giorni di cattivo tempo essi possono intrattenersi a respirare l'aria libera.

E, in costruzione una grandiosa baracca chiesa, che, compiuta, sarà molto degna. Ma intanto vi sono già delle grandi baracche dove il giorno di festa si celebra il santissimo sacrificio, e tre cappelle, nelle quali si conserva il santissimo sacramento.

Il servizio religioso non lascia a desiderare. Il curato del campo è un tirolese che possiede bene la lingua italiana, serbo e zelante. E' coadiuvato da due sacerdoti italiani prigionieri di guerra (uno di essi è cappuccino) del quali monsignor vicario castrense si prese subito cura. Ottenne per essi dal ministero della guerra uno speciale trattamento. L'autorizzazione a celebrare la santa messa. Ora poi li ha muniti della facoltà necessaria per esercitare il ministero in favore dei loro compatrioti. Io ho poi domandato, e ciò è stato subito concesso; che possano venire l'abito da cappellano invece della divisa militare. Essi sono autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo, visitare i prigionieri, e specialmente i malati. Un altro sacerdote sta chiuso nell'ospedale speciale per le malattie infettive. Vi sono anche tra i prigionieri una decina di chierici, fino a diaconi, che ho caldamente raccomandato alle cure del parroco e dei due sacerdoti italiani. Altamente a Mathausen non vi sono soltanto i prigionieri sani, ma speciali baracche accolgono oltre coloro che ora vengono qui trasportati non trovando più posto negli ospedali vicini al teatro della guerra.

Il trattamento degli ufficiali

Parlai con molti dei raccomandati da Vostra Eminenza e mi intrattenni in separato colloquio con alcuni di essi e specialmente col signor colonnello Rivieri. Egli sta bene in salute; è naturalmente un po' avvilito per il suo stato di cattività. Come abito per gli ufficiali nulla hanno da domandare e da desiderare. Infatti le abitazioni sono ottime, ben riscaldate e ben pulite, e arredate perfino con una certa eleganza. Da capitano in su ciascuno ha una stanza a sé, gli ufficiali inferiori sono due per camera. Hanno mensa propria diretta e ordinata da loro. Ricevono lo stipendio adeguato al loro grado. Il minimo è di quattro corone al giorno. Essi possono uscire a passeggio nel paese fuori dal campo una o due volte la settimana.

Ho parlato con Della Porta, Lombardi, Sanfelice, Ronca. Si trovano in ottima salute. Il colonnello Rivieri mentre si lamenta dei modi usati nei primi giorni della sua prigionia avverte di arrivare a Mathausen, fece sinceri elogi del colonnello e degli altri ufficiali austriaci del campo per i modi cavallereschi con cui trattano gli ufficiali italiani.

Si lagno della insufficienza del latte per i malati, ma io gli feci osservare che la mancanza del latte non è da imputarsi alla sola deficienza del bestiame in gran parte macellato per l'esercito; e alla difficoltà dei mezzi di trasporto, i quali sono ad usi di guerra. Il Rivieri reclamò ancora per essersi verificati alcuni casi di maltrattamento personale dei prigionieri da parte dei soldati austriaci che custodiscono il campo. Il colonnello Dini che era presente rispose che se era avvenuto qualche abuso egli ne aveva subito subito e immediatamente. Del resto era sempre pronto ad accogliere favorevolmente tutti i giusti reclami che gli venissero fatti in proposito. Credo di poter affermare che in tutto l'insieme il trattamento dei prigionieri è buono e che il Governo da parte sua, fa tutto il possibile per non dare motivi a lagnanze.

Quanto alle manchevolezze notate, bisogna tenere conto che l'Austria ha a suo carico in diverse parti un immenso numero di prigionieri e che anche sul regime di questi necessariamente si riflette quello stato di disagio che conseguenza dolorosa della terribile guerra che travaglia l'Europa.

Da parte mia non mancai di esporre al comandante quei reclami e desiderai che a favore rilevato dalle osservazioni fatte nella visita e dai colloqui avuti con ufficiali e soldati; ed egli mi assicurò che ne avrebbe tenuto conto nella misura della possibilità per ciò che gli riguardava. Il Sig. ministro della guerra, il quale aveva già dichiarato a Monsignor Bjelick che avrebbe ben volentieri accolto le mie raccomandazioni in proposito per fare cosa grata al Santo Padre, spero che non mancherà del tutto suo fare il possibile a favore dei prigionieri italiani.

La stessa sera ritornai a Vienna soddisfatto della visita e anche lieto delle cortesissime accoglienze avute dalle autorità del campo e delle speciali attenzioni avute durante il viaggio.

Il vitto dei prigionieri

Il colonnello comandante si interessa vivamente con amore dei poveri malati e feriti. I medici austriaci sono coadiuvati dai medici italiani prigionieri, che godono di ampia libertà in tutto il campo. Gli ambienti sono ampi, bene areggiati e riscaldati. Il vitto per i malati si prepara in cucine speciali. Ho parlato con tutti i malati e feriti a uno a uno, e da me interrogati se fossero ben trattati e se nulla desiderassero, rispondevano di essere soddisfatti, lodando specialmente il capo medico che si occupa continuamente di loro come un padre. Visitai quindi molte baracche di soldati e mi intrattenni con parecchi liberamente, senza testimoni. Qualcuno si lagnò della insufficienza del cibo. Fu presente alla distribuzione del rancio che io stesso gustai e ne trovai la qualità buona. Quanto alla quantità è la normale per soldato. Esaminai la distinta della settimana e constatata che a mezzogiorno hanno la carne tutti i giorni meno il martedì e il venerdì, nei quali giorni è proibita in tutto l'impe-

La fiera lotta degli slavi d'Austria contro il Governo di Vienna

ROMA 7. sera. — La questione nazionale slava è tutt'altro che sopita in Austria. Una personalità ceca di passaggio per Roma, ha fatto in proposito alcune dichiarazioni che vi riassumiamo.

In Francia si stampa un giornale ceco e ad ogni frase trepidità la magnifica tenacia di quel popolo che, attraverso le lotte, i pericoli, le violenze, vuole mantenere intatto e fulgente il principio di nazionalità. Il Governo di Vienna non ardisce convocare la Camera dei deputati, perchè sa che gli slavi parlerebbero tutti contro la guerra.

Dopo l'occupazione della Serbia e del Montenegro, il governo austriaco cerca di stabilire una intesa cogli slavi, per potere in qualche modo dimostrare dinanzi al mondo che la famigerata Austria non è tanto sgretolata, come tutti i nemici la dipingono. Prima di tutto si cerca l'intesa cogli czechi della Boemia, i quali contano il bel numero di cento deputati al Parlamento. Tra il dolce e l'amaro, il governo austriaco promette la liberazione dei capi accusati di alto tradimento e sotto processo a Vienna e la liberazione delle mogli e delle figlie dei patrioti emigrati all'estero, che sono tenute, secondo il vecchio metodo austriaco, come ostaggio nelle carceri di Vienna. Né si nascondono le minacce in caso di proteste di deputati al Parlamento contro la guerra e contro la Corona: sarebbero applicate immediatamente misure di assoluto rigore — la forza? — contro tutti quanti fossero sospetti di sentimenti anti-austriaci. E' facile immaginare le condizioni in cui si trovano i boemi e gli czechi, che mantengono una attitudine semplicemente epica. La posizione riconosciuta degli czechi contro Vienna, ha un effetto morale nei paesi balcanici, compresa la Rumenia. Il Governo austriaco, è vero, ha gettato un po' di polvere negli occhi degli slavi, esagerando le pretese degli italiani nei paesi slavi dell'Adriatico e sfruttando diazionalmente i vecchi risentimenti fra italiani, sloveni e serbo-croati. Infatti sembra che qualche reggimento slavo, che non sarebbe stato possibile inviare contro la Russia o contro la Serbia, si sia battuto bene contro gli italiani, credendo di difendere la propria terra contro l'invasione dello straniero.

Da questo lato l'Italia farebbe cosa molto opportuna chiarendo le cose agli slavi e non permettendo che a Vienna si riesca colle menzogne ad acuire la animosità di certi circoli jugo-slavi contro gli italiani.

Alle nobili parole recentemente pronunciate dall'on. Luigi Luzzatti dovrebbero seguire altre dichiarazioni, ancora più concrete, per persuadere gli slavi del sud che nel regno d'Italia non sono ammissibili le strane concezioni di libertà austriache e che tutti gli slavi, i quali dopo la guerra dovessero per necessità geografica passare sotto il regno di casa Savoia, sarebbero sicuri della più larga libertà nazionale. Verso i boemi e i polacchi l'Italia dovrebbe proclamare il consenso più completo alla futura unione e indipendenza politica della Boemia e della Polonia. Senza troppo fermarsi agli effetti che le dichiarazioni produrrebbero nelle file dei combattenti sull'Isonezo e sul Carso austriaci « per forza », l'onesta parola del Governo italiano sarebbe certo di prezioso conforto alle popolazioni slave dell'Austria che, rinfacciate nelle loro aspirazioni nazionali, persisterebbero nella lotta d'opposizione passiva contro le persecuzioni dei tedeschi e dei magiari.

Il regime fiscale degli spiriti nei territori occupati

ROMA 7. sera. — E' stata promulgata stasera dalla Gazzetta Ufficiale l'ordinanza con cui il Ministero delle Finanze ha emanato il regolamento relativo al regime fiscale degli spiriti nei territori occupati dal Regio Esercito saranno applicate al regime fiscale degli spiriti le disposizioni di cui all'articolo seguente, rimanendo abrogata ogni contraria disposizione vigente nei detti territori.

Art. 1.° — La tassa di fabbricazione degli spiriti è stabilita in L. 350 per ogni ettolitro di alcool andro temperatura di gradi 15 del termometro centesimali. La materia prima impiegata nello distillazione sono essenti da dazio di consumo.

La rettificazione e la trasformazione degli spiriti sono esenti da tassa.

Art. 2.° — Per l'applicazione della tassa le fabbriche di spiriti si distinguono in due categorie. Appartengono alla prima quelle che impiegano sostanze amidee, residui della fabbricazione dello zucchero, barbabietole, tartufi di canna o uva secca. Alla seconda quelle che distillano frutta, vino, vinacce, radici e altre materie non comprese nella prima categoria. Il prodotto è accertato col misuratore meccanico. Nelle fabbriche di seconda categoria può però essere applicato lo stesso distillatore, ma la distillazione per giornata o per cotta, oppure mediante misurazione del prodotto stesso esaminate direttamente dai funzionari addetti alla vigilanza.

Art. 3.° — Le fabbriche di seconda categoria munite di misuratore meccanico sono accordati i seguenti abbuoni sulle tasse gravanti lo spirito di prima distillazione: del 15 per cento alle fabbriche in genere, del 25 per cento a quelle che distillano soltanto frutta, vinacce e altri cascami della vinificazione; del 35 per cento a quelle che distillano esclusivamente vino o vinello. La somma degli abbuoni è però diminuita sempre di L. 20 per ogni ettolitro di alcool andro.

Art. 4.° — E' esente da tassa la produzione di acquavite di forza alcolica non superiore al 50 gradi destinata ad uso domestico, nel limite di litri 5 per ogni persona e nella quantità annua complessiva di litri 55 per ciascuna famiglia, purché il prodotto sia ricavato da materia raccolta su fondi appartenenti allo stesso distillatore.

Art. 5.° — La circolazione di spirito non denaturato in quantità superiore ai cinque litri è denaturato in quantità superiore ai sette e soggetta ovunque a bollette di legalizzazione; i depositi di spirito non denaturato in quantità superiore a 20 litri e denaturato in quantità superiore a 50 è soggetto a denuncia da inviarsi alla commissione centrale del distretto politico e alla tassa di un registro di carico e scarico in base al quale potranno essere rilasciate le bollette di legalizzazione. Sono esenti da ogni vincolo tanto nella circolazione quanto nel deposito i liquori e altre sostanze alcoliche contenute in bottiglie di capacità non superiore ai due litri, chiusa ciascuna con tappi e capsule metalliche portanti l'indicazione della ditta fabbricante e del Comune ove esiste la fabbrica.

Art. 7.° — La fabbricazione clandestina dello spirito è punita colla detenzione da tre mesi a due anni e colla multa variabile da due a dieci volte la tassa, regolata al prodotto e alla resa in alcool delle materie destinate a tale uso, e ad ogni altro modo non inferiore a L. 1000; colla confisca degli apparecchi, del prodotto e delle materie prime.

Accanto alla guerra

Il libro di un giornalista

Zona di guerra, di PIETRO MAZZUCATO, Bologna, Edizioni « Arkus » di attualità. L. 2.

Qualche giornalista è stato al fronte; qualche altro ha sognato d'andarci, e tutti riferiscono le loro impressioni e i loro ricordi, che il pubblico legge con grandissimo piacere, perchè pochi sanno descrivere con tanta vivezza ed efficacia le cose vedute, quanto un giornalista, e nessuno può sa, come un giornalista, descriver così bene le cose non viste, far rivivere cioè le cose che non sono mai nate. Al compilo, più modesto ma, se ben si osserva, non meno interessante, di descrivere ciò che accade non al fronte, ma dietro il fronte, vicino al fronte, ha pensato Pietro Mazzucato, un giornalista che di fantasia, che della sua fantasia avrebbe potuto servirsi per andare addirittura nelle prime trincee, fra le bombe e le schioppettate, e che ha invece preferito andare dove tutti, anche gli scarti di terra, avevano potuto servirsi, servendosi quindi della sua fantasia, non per inventare, ma per colorire, per lusingare tutto il piccolo e il grande mondo che vive accanto alla guerra, servendosi, aiutandosi, preparandosi. Piccolo e grande mondo a cui però anche l'uomo comune che ha il libero ingresso passa accanto quasi senza accorgersene o non vedendo completamente città, paesi, officine, scuole, ospedali, tanti uomini costretti dalle necessità dell'umana tragedia a vivere come cose, tante cose che vivono come uomini, tanta gente che soffre, che spera, che lavora, che vive, che muore, che muore con le sole armi di bronzo e di acciaio nella zona di guerra; ma con cento altre armi, le più diverse, che danno anch'esse una sua profonda ragione, anch'esse un immensurabile valore. Il giornalista che passa accanto ad esse e le osserva — il giornalista di razza, che abbia uno spirito pronto e acuto, sussidiato da una seria cultura, preparandosi, aiutandosi, preparandosi — ne vede tutta la grande luce, tutti i vividissimi colori, a tasto il coglie e li palesa. L'uomo comune si meraviglia allora che egli aveva costato in quelle cose che egli aveva appena avvistate, e che tanto grande gli annaja quel monarca che aveva veduto prima così piccolo.

E un artista è certo, nei bruciosi sapori, e un artista che da un artista pubblicando su diversi giornali. Mazzucato, il cui libro che egli — arguto disseminatore — intramezza sovente di curiosi pupazzetti. Osservatore sempre profondo, anche quando sembra che passi disattento, guardando e tira via, egli sa subito cogliere l'aspetto simpatico e, se occorre, anche l'aspetto comico di un avvenimento, il lato debole di un uomo, il lato interessante di una donna, e non si contenta di notare, ma si ferma — o di quello che gli uomini credono tale — senza gravità e sussiego, e parlarvi con garbo delle cose che valgono le più frivole, trattenendovi amabilmente col suo spirito sempre fine e sicuro, e si sforza di farci voler toccare qua e là la punta della più scagliata canzonatura. Ricorda certe cose che si chiamano « dove i bei moti e le gag facezze scoppiano in un tempo normale e un fuoco di fila continuo di simpatici paradosi, i quali vi fanno il curioso teatro di cominciare essi a scherzare con se stessi, e alcuni che, col loro cuore, dove accanto a brandi d'armi, si sarebbe potuta efficacia pittorica sordamente si sviluppano dialoghi vivacissimi, pieni di naturalezza e di brio, che sembrano, in embrione, le scene di una bella riuscita composizione teatrale.

In questo suo libro — Zona di guerra — il Mazzucato, costretto dalla materia, è stato principalmente un descrittore. Aveva una mano una materia così colorata, e si trattava: certe volte egli sarà stato tentato a dire di più, a far sapere di più; indotto dalla bellezza delle cose che avrebbe potuto descrivere, abituato già dalla libertà del suo giornalismo, si sarebbe potuto permettere prima della guerra, in tempi normali. Altre volte l'avrà preso un'altra tentazione: di cedere alla sua vena arguta e satirica e di penetrare nel campo fiorito di certi moti tra cui aveva essare un tempo scollazzando e scollazzando, e alla tragedia vive pure la farsa; Terzite accanto ad Achille. Ma il suo buon gusto, il suo tatto l'hanno sempre guidato; e abbiamo, in questo libro, i suoi moti e i suoi saggi qua e là, e un certo senso di paradosso, ma sol dove occorre e convenza, e perciò accanto a intere pagine, a interi capitoli dove domina, con nobile purezza, una nota sempre elevata.

Non possiamo con lui, ore liete e sorridenti; ora commossi e accorati, per questa notevole parte dell'Italia superiore e litoranea che vive in zona di guerra senza essere sulla linea del fuoco; a Bologna, trasformata in una grande scuola di soldati, nelle città e cittadine del Veneto trasformate in tante caserme; a Venezia, senza nella scura e vigile nella difesa e nella speranza; funzionari in grigio verde, presso il sermo del recente attacco dei barbari; in un piccolo tranquillo paese di Lombardia, dov'è il fervore e il tumulto di una grande officina di macchine volanti; nelle retrovie, dove si comincia pubblicando febbrile lavoro di resistenza invernale, di difesa, di offesa, di rimpugnamento. Qua e là quadri chiazziati di vivi colori, o a tinte cupe, come acquedotti, e con foschi contrasti, in laguna sotto la notte profonda, e in un'atmosfera di luce e di vita, e di ombra, sterminata in un'abisso pallida e melanconica; lunghi treni che passano, pieni di feriti e di richiamati, strade e piazze che brulicano di fantacini in grigio verde, teatri pieni di feriti che assistono a uno spettacolo patriottico, chiacchiere di amici al Quadro, sospiri di ferosezze al bel reggimento che passa.

Non tutti i colori — usiti già sulla Gazzetta del Popolo, sul Secolo, sul Giornale del Mattino, sulla Lanterne di Parigi — e hanno degli articoli del Mazzucato le invidiabili qualità che ho più sopra additate, e soprattutto la spontanea, naturale, e viva, la vivezza dell'espressione, franca e immangiata, che si trasmette con perfetta virtù di comunicazione e di simpatia al lettore. Tanti articoli, che però diventano come capitoli d'un libro. Legati insieme da un nobile argomento e da un'usuale altezza di ispirazione.

Il bel volume del valente collega è uscito da pochi giorni e se ne annuncia la seconda edizione, che sarà in un tempo di valore e la migliore conferma delle mie parole.

G. Nascimbene.

I funerali del tenore Marconi

ROMA 7. sera — Stamane hanno avuto luogo i funerali del notaio cantante Francesco Marconi. Sono intervenuti moltissimi amici ed estimatori dell'estinto. Reggevano i cordoni a destra il comm. Garroni per la Camera di Commercio, il consigliere Cremonesi per il Comune di Roma, il maestro Puccini ed il senatore conte di San Martino; a sinistra il comm. Cotogni, il comm. Farini per la Filarmónica, il comm. Terziani per il Liceo di Santa Cecilia, il cav. Zengari per il Prefetto.

Il corteo partendo da piazza dell'Esedra si è fermato dinanzi alla Chiesa di Santa Maria degli Angioli per l'assoluzione al feretro.

Tra le personalità intervenute si notavano i maestri Puccini, Tondi Angeli, Pisani, Morelli, Vessella ed altri, numerosi consiglieri comunali, i direttori dei vari teatri della capitale, il direttore generale delle antichità e belle arti comm. Ricci. Il comitato di Roma ch'era inviato una splendida corona di fiori.

L'on. Baslini a Livorno

LIVORNO 7. sera — Stamane è giunto il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Baslini, accompagnato dal suo capo gabinetto, occupato ad ogni ora dal deputato Cassuto, dal sindaco, dall'intendente di finanza e da altre autorità. L'on. Baslini ha visitato la dogana e il porto.

ULTIME NOTIZIE

Nuove voci favorevoli della stampa inglese verso l'Italia

Che cosa ha fatto gli italiani

LONDRA 7, sera — In un articolo di fondo intitolato: «Cio che l'Italia ha compiuto», il Times dice:

«Il Comando Supremo dell'esercito italiano ha recentemente pubblicato un breve ma eloquente sommario dei risultati ottenuti dalle truppe italiane sino alla fine dell'anno scorso. Il riassunto afferma che con una vigorosa offensiva gli italiani hanno eliminato il pericolo della invasione da parte di un nemico che possedeva le principali vie di accesso nelle pianure lombarde e venete. Gli italiani hanno respinto il nemico da posizioni che al principio delle ostilità gli davano spiccati vantaggi strategici e ponevano per conseguenza gli italiani in una posizione svantaggiata. Gli italiani hanno distrutto fortificazioni e occupato come militarmente parlando sembravano inaccessibili. Essi hanno privato il nemico di larghe e fertili zone di territorio nel Trentino e sulla riva destra dell'Isone e al di là dell'Isone, hanno spezzato le formidabili linee di difesa costruite dall'Austria sull'estremità dell'altipiano del Carso e ora essi hanno preso e mantengono un saldo punto di appoggio. Su tutta la fronte gli austriaci hanno dovuto sottostare alla iniziativa italiana e benché in sostanza gli austriaci siano stati costretti alla difensiva usufruendo dei vantaggi che la difesa dà a truppe bene armate, essi hanno tuttavia perduto oltre trentamila prigionieri, cinque cannoni, sessantacinque mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili ed un importante materiale da guerra. Questo risultato è stato ottenuto nel più elevato e difficile di tutti i teatri europei di guerra, in mezzo ad inondazioni, tempeste di neve, uragani, abbassamenti di temperatura ai quali poche truppe alleate, meno forse i russi e i serbi, sono esposte. L'esercito italiano può contemplare le sue gesta con fierezza e guardare l'avvenire con giustificata fiducia. Fra gli eserciti alleati esso si è conquistato il posto d'onore, posto che questi eserciti sono fieri e desiderosi di riconoscergli.

Per una mancata dichiarazione

Non di meno un importante giornale italiano ripete una asserzione che abbiamo notata in più di una corrispondenza italiana: che gli sforzi dell'Italia non sono sufficientemente apprezzati dai suoi alleati. Il giornale attribuisce gran parte del malinteso che crede esista all'estero, al fatto che l'Italia non ha ancora dichiarato la guerra alla Germania; ed esso spiega in termini famigliari ai nostri lettori le circostanze e le ragioni che finora trattengono il governo italiano dal dichiarare la guerra al principale nemico.

Esistano ad accettare la conclusione che gli sforzi dell'Italia non siano sufficientemente apprezzati dai suoi alleati perché essa non ha ancora dichiarato ufficialmente alla Germania Conosciamo i servizi resi alla causa comune dall'Italia, la quale è essenzialmente antitedesca e appoggiata da una causa giusta dal desiderio dei prusso-tedeschi d'imporre la loro volontà all'Europa con l'aiuto dell'Austria. L'Italia lo ha provato colla sua dichiarazione di neutralità nell'agosto del 1914 e col suo intervento armato contro l'Austria nello scorso maggio.

Sappiamo che le relazioni di alleanza esistenti antecedentemente fra l'Italia, l'Austria e la Germania rendevano la sua situazione complicata e ritardavano senza potere impedire il compimento del suo desiderio di trarre la spada con onore.

I meriti del nostro intervento

Sapevamo che la situazione militare nell'Italia aveva lacune e sapevamo come fosse difficile il compito di condurre al grado elevato reso necessario dalla guerra moderna. Sapevamo pure che quando il popolo italiano decise nello scorso maggio di mettere la sua spada al servizio degli alleati, esso non scelse un momento che permettesse di sperare in un facile e rapido trionfo, ma entrò nella mischia quando sembrava che gli eserciti nemici fossero coronati da successi impressionanti per quanto temporanei.

Tutto ciò è fresco nella nostra memoria, e non sarà facilmente dimenticato. Ciò forma la base della solida e riconosciuta fiducia che gli alleati separatamente ed in blocco hanno nel trionfo finale delle forze italiane e delle proprie contro un avversario tenace ed accanito. L'Italia, come tutti i suoi alleati, ha avuto ed avrà ancora molto da apprendere alla scuola crudele della guerra guerreggiata. Se è stata compresa in teoria la lezione di coordinare e di regolare tutti i nostri sforzi militari e diplomatici, esso non è stata ancora completamente applicata in fatto.

La necessità di una cooperazione economica è stata chiaramente dimostrata dalla questione dei noli e del rifornimento di carboni che ha causato e causa ancora gravi inconvenienti e qualche privazione al popolo italiano.

La questione dei noli

Su questo punto gli italiani possono indubbiamente rimproverare una certa imprevidenza e certe imperfezioni di esecuzione nella nostra condotta di guerra, imperfezioni di cui il governo si è indubbiamente reso responsabile qualunque, come è stato provato dall'importante lettera di lord Rhonda da noi pub-

blicata la scorsa settimana, l'errore non sia completamente né principalmente da attribuire agli armatori inglesi.

Tuttavia, se si può rimediare a tutto ciò, vi si deve rimediare; e crediamo che si stia rimediando. Più presto ciò sarà fatto e tanto meglio sarà per tutti gli interessati.

Il sentimento pubblico in Italia si è progressivamente elevato mese per mese; essa ha meglio inteso per quali importanti conseguenze gli alleati combattono: le rivendicazioni della civiltà europea e del diritto umano.

Coloro che conoscono l'Italia e l'amano meglio, si compiacciono di queste rivelazioni del vero spirito italiano, uno spirito suscettibile di impulsi generosi e capaci dei maggiori sacrifici per un nobile scopo.

Simpatiche considerazioni della "Westminster Gazette"

La Westminster Gazette alla sua volta si occupa largamente del problema dell'Adriatico in rapporto all'Italia, giudicando che questo non è compreso in Inghilterra in tutta la sua importanza giacché sorge nella opinione pubblica britannica il dubbio che l'Italia non faccia la guerra con tutto il possibile vigore.

Dopo avere esposte le condizioni delle frontiere italiane e la necessità di tenerle solidamente garantite «è difficile che presenta qualsiasi azione sull'altre sponde adriatiche, il giornale ritiene che come la posizione sul fronte occidentale era più importante per l'Inghilterra, anche per l'Italia il suo fronte nord è questione primordiale, e le operazioni secondarie non debbono intraprendersi se esse debbono indebolire altri fronti.

Il giornale aggiunge: «L'Italia non può affatto essere resa responsabile da sola della caduta del Lovcen e delle conseguenze che ne derivano. Al principio della guerra ed anche molto dopo che l'Inghilterra prese le parti degli alleati, avrebbe dovuto essere chiaro che rafforzare la grande montagna fortificata montenegrina era una questione di considerevole importanza.

Se ciò non si fece, si dovette alle grandi difficoltà di portarvi grossi cannoni e d'inviare rinforzi sufficienti attraverso i porti e le strade che erano ben lontani da poter bastare.

In conclusione si potrebbe ripetere che coloro che sono disposti qui a criticare la politica italiana dovrebbero ricordarsi che essa è molto meno responsabile dell'insieme delle condizioni che hanno reso possibile in ottobre l'invasione della Serbia, di quanto non lo siano alcuni degli alleati che sono in guerra dal principio delle ostilità.

Per quanto concerne la costa orientale dell'Adriatico, il miglior mezzo d'aiutare e assicurare la prosperità futura di quei popoli è la vittoria italiana sulle Alpi».

Le buone condizioni dell'Italia secondo un americano

MILANO 7, ore 21,30. — La Camera di Commercio americana di Milano nell'intento di stringere in modo sempre più conveniente i rapporti commerciali del nostro paese con l'America e di far conoscere con precisione all'industria americana quali sono i bisogni italiani e quali le condizioni per uno scambio efficace di affari aveva delegato il suo Presidente Charles F. House di recarsi negli Stati Uniti a partecipare ufficialmente in rappresentanza della Camera di Commercio e della Industria americana che si tengono di consueto in quest'epoca nella Confederazione degli Stati Uniti.

Il signor House ha di fatti partecipato attivamente a quelle importanti assemblee dove ha chiarito lucidamente la situazione dello stato italiano.

In questi giorni a Cincinnati in una grande riunione generale ha tenuto un nobile discorso che i giornali riportano largamente con simpatici commenti per l'attività italiana, invitando le industrie americane a facilitare i rapporti di interesse col nostro paese.

Le condizioni attuali degli affari, ha detto il signor House nel discorso che la Camera di Commercio americana di Milano tiene a divulgare, sono infinitamente migliori di quelle che si poteva aspettare. Gli affari vanno regolarmente malgrado le anomalie condizioni politiche. In qualche regione come in America vanno anche meglio in qualche altra naturalmente peggio che in tempi normali. A giudicare dalle apparenze dire che le principali città italiane che visitò prima di imbarcarsi sono le medesime come in qualunque tempo della mia permanenza di sette anni in quel paese.

La sola eccezione notevole è nel ramo delle costruzioni. Vi sono per altro mezzo fallimenti e meno disoccupati che nel passato e le entrate delle imposte sono aumentate ininterrottamente grazie alla saggia distribuzione di questi redditi. L'Italia riceve volentieri capitale americano ed è disposta ad aiutarlo ed a proteggerlo in ogni maniera.

Le merci di provenienza americana sono altamente apprezzate. Le risorse nazionali del paese si vanno sempre sviluppando ed offrono eccellenti opportunità alla industria americana.

Nel seguito del suo discorso il signor House ha fatto un minuto esame dello stato dei rapporti commerciali italiani colla industria americana ed ha esposto la misura delle importazioni e delle esportazioni per concludere che secondo il parere di molti uomini di affari d'Italia almeno una terza parte del commercio italiano che prima andava agli imperi centrali potrebbe essere acquistato e tenuto dagli Stati Uniti se essi facessero uno sforzo adeguato.

Frettolose misure difensive dei tedeschi sul fronte russo

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, ore 2,30 (D. R.) — Telegrammi da Pietrogrado segnalano l'improvviso mutamento prodottosi nell'alto comando tedesco circa le prossime operazioni sul fronte nord-orientale. Mentre prima i tedeschi sembravano attendere soltanto l'inverno per rinnovare i loro tentativi di forzare la Dvina, attualmente invece mostrano di attendersi un'offensiva russa su questa parte del fronte e preparano energicamente la difesa, costruendo nuove fortificazioni, consolidando quelle esistenti, tentando di rompere i ghiacci del fiume, intensificando l'attività del servizio aereo. Infatti il comando tedesco ha costruito nuovi aerodromi e stazioni per Zeppelin.

In parecchie località ha costruito anche delle ferrovie, come a Lida e a Sosny, dove ha stabilito pure una succursale delle Officine Krupp. La popolazione maschile è obbligata a lavorare nell'officina? Gli aviatori russi fecero saltare un deposito di polvere, ed incendiarono pure parecchi depositi di munizioni.

Le tristi conseguenze dei metodi di guerra austro-tedeschi

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 7, sera — Una nota comunicata ai giornali dice:

Il pubblico approva la condotta del vaporetto King Stephen che ha rifiutato di prender a bordo l'equipaggio dello Zeppelin naufragato. La condotta dei tedeschi durante la guerra ha dimostrato agli alleati che è impossibile aver fiducia nella loro parola e fare assegnamenti sul fatto che essi osservino i principi umanitari. Se il vaporetto con un equipaggio di 9 uomini avesse preso a bordo l'equipaggio dello Zeppelin di circa 30 uomini armati fino ai denti, vi è ogni motivo di credere che i naufraghi avrebbero avuto ragione dei loro salvatori ed avrebbero condotto trionfalmente il vaporetto in un porto tedesco come preda di guerra. E' una triste conseguenza della guerra navale attuale che le navi abbiano timore ad avvicinarsi per salvare i superstiti delle navi naufragate che si trovino in canotti esposti al mal tempo ed alle privazioni perché temono che canotti di questa specie siano soltanto richiami posti da sottomarini tedeschi in attesa dell'occasione di affondare le navi che si arrestino per venire in aiuto dei naufraghi. (Stefani)

Areoplano inglese abbattuto nei Dardanelli

(Nostra servizio particolare)

BASILEA 7 — Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale dice: Sui Dardanelli il 4 un biplano inglese fu abbattuto da un nostro aeroplano e cadde in mare tra Imbros e Kaba. Due incrociatori bombardarono Tekke Burnu e dintorni di Seddul Bahr. Le batterie dell'Anatolia risposero, gli incrociatori si ritirarono dopo avere tirato trenta granate. Il 3 due navi da guerra nemiche tirarono nel settore di Bergama quaranta granate su due località sulle rive nord e sud del golfo di Chanderli.

Un altro colonnello svizzero arrestato per avere commerciato colla Germania

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — Il «Petit Journal» riceve da Ginevra: Il colonnello Obrecht, commissario in capo dell'esercito svizzero che era incaricato delle operazioni di rifornimento, sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di avere venduto merci alla Germania ritraendone un profitto enorme. Il colonnello Obrecht, che occupa il suo posto solo dall'inizio della guerra, è un ricco industriale di Grandens dove possiede una importante fabbrica di orologi. Egli era anche sospetto da qualche tempo di favorire le importazioni illecite.

Un redattore del «Journal» a proposito di tale arresto ha parlato con un'alta personalità svizzera di passaggio per Parigi. Questa personalità tra l'altro ha detto: «Sono profondamente sorpreso e vivamente commosso della notizia dell'arresto del colonnello Obrecht. Per le sue qualità di commissario in capo dell'esercito o più esattamente, come diciamo noi, di commissario di guerra dell'esercito, il colonnello Obrecht si occupava del rifornimento generale dell'esercito e del rifornimento della Svizzera in petrolio, benzina ed olio grasso. Parava che il colonnello Obrecht esercitasse la sue funzioni col massimo zelo, tanto è vero che coloro i quali lo hanno avvicinato apprezzarono la sua rigidità e la sua moralità. Di conseguenza non so spiegare i motivi che avrebbero potuto indurre il colonnello Obrecht a compiere un traffico colpevole. Tempo fa qualche suo avversario gli lanciò l'accusa di favorire le importazioni illecite agli imperi centrali a scopo di lucro ma non in un modo delittuoso. Il colonnello Obrecht si difese sempre energicamente contro tali accuse. Dal punto di vista politico il colonnello Obrecht, che apparteneva al partito clericale, si mostrava molto riservato. Non è certo un germanofilo. Forse le sue simpatie sono per la Francia».

La prossima convocazione dell'Assemblea Federale Svizzera

(Nostra servizio particolare)

BERNA 7, sera — La delegazione del Consiglio Federale ricevete oggi la delegazione della deputazione del Cantone di Vaud alle Camere federali e del governo di Vaud, alla quale dichiarò che il Consiglio Federale è d'accordo in massima circa la convocazione dell'Assemblea Federale subito dopo emanato il giudizio nella causa dei colonnelli cioè prima del termine previsto del 27 marzo.

La vertenza tedesco-americana virtualmente risolta

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 7, notte. — I giornali hanno da Washington: I funzionari del dipartimento di stato dicono che non si permetterà che una questione di parole nuoccia al successo dei negoziati relativi al «Lusitania».

Gli Stati Uniti però non insistano più sull'uso della parola «ille-gale» né sull'uso della parola «sconfessione».

Il presidente della commissione degli affari esteri del Senato dopo aver conferito coi funzionari di gabinetto dichiarò che la sua impressione è che l'affare del «Lusitania» è virtualmente risolto. (Stefani)

L'avanzata austro-bulgara nell'Albania centrale

(Nostra servizio particolare)

BERNA 8, ore 0,30 (E. G.) — Il Pestar Lloyd apprende che nel Montenegro le truppe dell'esercito di Kowess hanno lasciato indietro tutta la zona costiera dell'Albania settentrionale e si preparano ad avanzare contro gli avversari dell'Albania centrale, e cioè contro le truppe di Essad Pascià e contro reparti di truppe serbe.

«Di fronte a queste forze nemiche — prosegue il giornale — si trovano a nord le truppe di Kowess, ad est le truppe delle potenze centrali e alleate (bulgare e turche). Sino a che non avverranno avvenimenti notevoli, come la presa di località o di linee importanti, i bollettini ufficiali non parleranno delle operazioni. Però — conclude — si può dire che le operazioni nell'Albania centrale stanno per entrare nella fase acuta».

Nessun attacco a Salonicco I bulgari si fortificano

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 7, notte (D. R.) — Nei circoli ufficiali si smentisce formalmente la notizia di un imminente attacco a Salonicco.

I nemici — si osserva — hanno altre preoccupazioni: debbono assicurare da prima i loro rifornimenti, ricostruire le ferrovie, aprire le strade. I lavori difensivi compiuti febbrilmente dai bulgari alla frontiera greca sembrano escludere l'imminenza di un'offensiva. Da Petrich fino alla Strumitsa i bulgari costruiscono due linee di difesa consistenti in trincee e ridotte fortificate; profittando del carattere accidentato ed alpestre della regione collocarono artiglierie pesanti sulle alture. Inoltre stabilirono depositi di munizioni in piccole località situate in prossimità delle grandi città. Le strade che il genio bulgaro sta costruendo fino alla frontiera greca non sono ancora terminate; perciò il loro rifornimento presenta gravi difficoltà.

La situazione in Cina I ribelli battuti dalle forze del Governo

(Nostra servizio particolare)

PECHINO 7, sera — Si annunzia ufficialmente che le forze governative sconfissero i ribelli a sedici miglia a nord est di Sul-Fou e conquistarono posizioni importanti uccidendo e facendo prigionieri 300 ribelli e catturando due cannoni da montagna e grande quantità di munizioni. Le truppe governative continuano la marcia verso Sul-Fou ove i ribelli collocarono artiglieria in tutte le colline circostanti. Le truppe governative dominano tutte le strade conducenti a Sul-Fou. (Stefani)

Adunanza di socialisti svizzeri per la questione militare

(Nostra servizio particolare)

BERNA 8, ore 0,30 (E. G.) — I socialisti bernesi terranno domani un grande comizio per discutere la situazione militare della Svizzera. A questo comizio si dà una certa importanza. Curioso notare che ad esso parteciperanno anche alcuni socialisti italiani, fra i quali l'on. Modigliani e Angelica Balabanoff.

Invio di vagoni a Genova pel trasporto del carbone

(Nostra servizio particolare)

ROMA 7, sera — Si annunzia che il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli nella recente visita al porto di Genova si è reso conto dei provvedimenti necessari ad alleviare la crisi del carbone, della quale una delle cause principali è lo straordinario accoglimento del minerale sulle calate del porto. Perciò dopo gli accordi presi in Consiglio dei Ministri si va provvedendo perché siano mandati nel porto tutti i vagoni disponibili per il trasporto del carbone, nella misura necessaria alle richieste dei proprietari e consegnatori del carbone stesso. Per i quantitativi che si trovano nelle calate del porto se il carico non sarà fatto sollecitamente il proprietario o consegnatario pagherà una multa giornaliera di lire 155 per ogni vagone e il minerale sarà poi trasportato dalle autorità a sua destinazione.

Dissensi fra i socialisti torinesi Le dimissioni di Barberis

(Nostra servizio particolare)

TORINO 7, ore 24. — Tempo fa la nomina della Commissione esecutiva della sezione socialista aveva dato luogo a vivaci dissensi, tantoché le elezioni furono fatte due volte con risultati favorevoli alla fine al consigliere provinciale Francesco Barberis, il cavaliere demagogo. Si apprende ora che Francesco Barberis ha rassegnato le dimissioni da membro della Commissione esecutiva, spiegandole colla sorda ostilità che i capi delle varie ramificazioni del partito nutrono contro di lui. Di queste dimissioni si discuterà nella prossima assemblea del partito socialista.

Il governatore di Trieste visita Gorizia

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 2,30 (Vice R.) — La «Neue Freie Presse» reca che il luogotenente governatore di Trieste visitò Gorizia per esaminare i danni provocati dal bombardamento. Dopo fece una lunga visita all'arciduca Eugenio, comandante di quel settore.

Un decreto del prefetto di Milano e il Consiglio provinciale

(Nostra servizio particolare)

MILANO 7, ore 24. — Oggi si è riunito il Consiglio provinciale. Per questa seduta vi era una certa aspettativa perché si sapeva che sarebbe stata discussa l'opera prefettizia nel riguardi del consiglio provinciale e precisamente l'annullamento da parte del prefetto di una deliberazione riguardante le concessioni a favore del personale provinciale causa il rincaro dei viveri. L'autorità prefettizia naturalmente non aveva fatto che ubbidire alle istruzioni governative.

La discussione però è proceduta calma e per quanto la deliberazione del prefetto abbia suscitato molti commenti e non certo favorevoli, il linguaggio dei consiglieri provinciali, anche di quelli di parte socialista, è stato misurato e calmo.

Il consigliere avv. Sarfatti (socialista) osserva che dalla deputazione dovrebbe partire una protesta per l'annullamento decretato dalla autorità prefettizia. Definisce artificiosa maniera quella dell'autorità prefettizia per giustificare la sua deliberazione che danneggia una categoria di cittadini quanto mai disgiunti dalle attuali condizioni di vita.

L'avv. Sarfatti invita il Consiglio Provinciale a volere riflettere che la deliberazione prefettizia è contraria alla dignità della deputazione provinciale. E' una sopraffazione del potere prefettizio esclusivo con cui l'oratore. Qui dobbiamo essere tutti uniti per difendere i nostri diritti. Non è possibile che il prefetto possa fare una questione di diritto generale senza preoccuparsi dei bisogni politici di una classe di impiegati.

Il consigliere on. Cornaglia spiega che il Governo consigliando la sospensione temporanea di ogni stanziamento straordinario negli organi provinciali e comunali non ha obbedito che alla necessità del momento attuale. Tuttavia egli definisce assai discutibile la deliberazione prefettizia.

Il presidente mette in votazione la proposta pura e semplice della Deputazione di prendere atto del decreto prefettizio. La proposta è approvata con 28 voti favorevoli contro 11 contrari.

L'on. Scialoja contro il rialzo del soffitto di rame

(Nostra servizio particolare)

ROMA 7, sera. — E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, interroga il Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se intende prendere adeguati provvedimenti per frenare l'ingiustificato, continuo rialzo del soffitto di rame, Antonio Scialoja».

Dieci feriti per uno scontro fra due tram

(Nostra servizio particolare)

FIRENZE 7, sera. — Oggi alle 15,30 due vetture travolte della linea n. 8 si sono scontrate a causa di un falso scambio in piazza Beccaria. Per l'urto violento una delle vetture è rimasta completamente sfasciata, e l'altra ha subito gravi danni. Si hanno a deplorare 10 feriti, tre dei quali gravemente.

Un barone palermitano arrestato per truffa

(Nostra servizio particolare)

ROMA, 7, sera. — Il Libro Nero della questura annunziava stamane l'arresto del barone Giovanni Campagno da Palermo, il nome del nobilito palermitano è intimamente legato alla storia delle bische romane. Ogni qualvolta la questura eseguiva qualche sorpresa per le bische, il nobilito siciliano figurava sempre in prima linea. Il barone Campagno vestiva elegantemente e faceva spesso mostra di sé nei teatri e all'Aragona in guanti gialli. Quanti gialli aveva anche stamane, quando verso le ore 9 egli usciva dalla pensione centrale già Trincaria a piazza Borghese, ove alloggiava, e un brigadiere una guardia gli si sono avvicinati per invitarlo a recarsi un momento al Commissariato, per fornire alcuni chiarimenti.

«Non so che cosa si possa volere da me al Commissariato», ha detto il barone Campagno, cercando di dissimulare un certo improvviso turbamento. E ha soggiunto: Certo deve esserci equivoco.

Ma come il brigadiere e il agente avevano ordini precisi dal loro superiori, il barone ha dovuto, sia pure di mala voglia, seguirli all'ufficio, ove il commissario cav. De Silva e il delegato Penetta, che lo conoscevano bene gli hanno notificato un mandato di cattura per truffa dal giudice istruttore di Napoli in data 29 gennaio 1916.

Dopo la notificazione del mandato di cattura, il delegato ha ordinato la perquisizione personale del barone, il quale aveva in tasca uno chèque di 300 lire portante la data del 21 settembre 1915, firmato da esse stesso, chèque in favore del signor Ugo Paladini, proprietario dell'albergo del Nord, in acconto di Lire 430,75 dovutegli per alloggio e vitto ricevuto. Lo chèque era intestato alla Banca Siculo-Svizzera di Messina. Il delegato Penetta ha immediatamente assunto informazioni proposte presso il signor Ugo Paladini, che ha dichiarato come, essendosi rivolto alla Banca Siculo-Svizzera per avere il pagamento del chèque, si chiese, si chiese, si chiese, e nessuna somma trovavasi depositata nelle casse della Banca a nome del barone Giovanni Campagno e come, per conseguenza, egli avesse restituito lo chèque al barone Campagno, e come, per via legale contro di lui per truffa.

In conseguenza di tali dichiarazioni i funzionari del commissariato di Campo Marzio hanno sequestrato lo chèque falso e hanno invitato il barone Giovanni Campagno a Regina Coeli, perché egli risponda, oltreché delle truffe commesse a Napoli, anche di quella tentata in danno del proprietario dell'albergo del Nord. Quando è entrato in carcere, il barone Campagno aveva sempre i guanti gialli.

Un carabiniere ed un soldato presi a revolverate

(Nostra servizio particolare)

MONSELICE 7, ore 11. — Questa notte i fratelli Felice e Mario Fasolo vennero a lite sul ponte di ferro con due sconosciuti che ritengono mercanti ambulanti qui convenuti per l'ordigno mercato.

Al loro vociferare accorse una pattuglia di carabinieri la quale mentre si avvicinava al gruppo dei contendenti fu presa da uno dei mercanti a revolverate.

Un proiettile ferì leggermente alla gamba destra il carabiniere Pasciò; un'altra palla andò a colpirlo nel collo di Farolo. Felice soldato in licenza che venne ricoverato nell'ospedale civile in pericolo di vita. Sebbene i due forestieri fossero subito rincorsi dai militi che gli spararono contro diverse revolverate, poterono eclissarsi.

L'autorità di P. S. indaga attivamente per rintracciare il feroce ed il suo compagno.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

(Nostra servizio particolare)

Alfonso Pegli, gerente responsabile

Quarta edizione

(Nostra servizio particolare)

ATTENZIONE
ai MALI di GOLA, alle BRONCHITI, alle CONGESTIONI, all'INFLUENZA.

Attenzione
Bronchitisi, Catarrosi, Asmatici, voi tutti che soffrite per affezioni di petto, che avete la Gola sensibile che risentite di Polmoni delicati

Ricorrete subito alle PASTIGLIE VALDA
Per PRESERVARVI o per GUARIRVI,
Farmaco respirabile, il solo capace a portare direttamente il rimedio sul male

LE VERE PASTIGLIE VALDA
EVITANO gli inconvenienti del Freddo, della Umidità, delle Polveri, i pericoli del Contagio, delle Congestioni.

GUARISCONO le malattie delle Vie respiratorie allo stato acuto e prevengono la recrudescenza degli accidenti cronici: **Crisi di Catarri, attacchi d'Asma, ecc.**

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Voi non avrete nulla a temere se avrete fede nelle

PASTIGLIE VALDA
per preservarvi o per guarirvi.
Ma rifiutate energicamente le pastiglie che potessero esservi offerte al dettaglio per pochi soldi, che sono sempre delle imitazioni.

Voi non sarete sicuri d'avere
Le Vere PASTIGLIE VALDA
che acquistando in Scatole da L. 1.50 portanti il nome

SOLO le Vere sono efficaci.

I MERCATI

BOLOGNA

MALALI - Prezzi praticati nel mercato del 7 febbraio per quintale: Kg. 50 L. 133 - Kg. 60 L. 133 - Kg. 70 L. 136 - Kg. 80 L. 139 - Kg. 90 L. 142 - Kg. 100 L. 145 - Kg. 110 L. 147 - Kg. 120 L. 149 - Kg. 130 L. 151 - Kg. 140 L. 203 - Kg. 150 L. 205 - Kg. 160 L. 206 - Kg. 170 L. 207 - Kg. 180 L. 208 - Kg. 190 L. 209 - Kg. 200 e più L. 210. - Altre razze non notrane Kg. 200 L. 200.

PIACENZA

CEREALI - Frumento fino al quintale a lire 40 - mercantile a L. 38 - Granoturco da Lire 28,50 a 29. FARINA di frumento tipo unico al quintale da L. 51 a 53. FORMAGGIO (emmental) picentino al kg. da L. 2,70 a 2,75 - Grana di stagione da 2,35 a 2,40. BURRO da L. 2,60 a 2,70 al chilogramma. LARDO da L. 2,40 a 2,50 al chilogramma. POLLAIE - Polli al capo da L. 3,25 a 3,50 - Galline da L. 3,50 a 3,70. UOVA al cento da L. 11 a 11,50. PETROLO Nazionale al litro da L. 40 a 41. FORAGGI - Fieno magro al quintale da L. 15,50 a 16,50 - agostano da L. 15,50 a 16 - terzolo da L. 15,50 a 16 - Erba medica da Lire 12 a 12,50 - Avena da Lire 27,50 a 28 - Orzo di frumento da L. 20 a 20,50 - Paglia di frumento sciolta da L. 7 a 7,25 - Idem pressata da Lire 7,25 a 7,50 - Stame da L. 7 a 7,25. BESTIAME - Vitelli maturi da macello a qualità da L. 190 a 200 - immaturi per allevamento da L. 125 a 140 - Buoi grassi da macello a qualità da L. 150 a 160 - di 2a qualità da L. 140 a 145 - di 1a qualità da L. 135 a 138 - Manette di 1a qualità da L. 140 a 155 - Vecchio da L. 99 a 135 - Tori da L. 130 a 145. MALATI da macello al quintale da L. 150 a 175 - Lattoni al capo da L. 30 a 55 a peso vivo.

ADRIA

CEREALI - Frumento da L. 39,50 a 40 - Frumenti da L. 27,75 a 32,25 - Fagioli colati da L. 43 a 48 - Avena da L. 23,50 a 29. - Tutto al quintale. BESTIAME - Buoi di 1a qualità a peso vivo da lire 140 a 145 - di 2a qualità da L. 128 a 135 - Vecchio di 1a qualità da L. 125 a 132 - di 2a qualità da L. 115 a 128. Tutto al quintale.

REGGIO EMILIA

CEREALI - Frumento al quintale da L. 40 a 41,50 - Granoturco da L. 29,50 a 30,50 - Farina di frumento da L. 44 a 45,50 - Farina staccata al kg. da L. 0,56 a 0,60 - Farina di frumento al minuto a L. 0,50 - Fiore di farina marca B. da L. 0,60 a 0,65 - Fagioli secchi gialli a L. 0,55 - Varni da L. 0,50 a 0,60 - Riso cinese da L. 0,60 a 0,70 - novarese da L. 0,55 a 0,60 - giuonesse da L. 0,46 a 0,50. PEPERONE Atlantic al litro da L. 0,55 a 0,60. ZUCCHERO a L. 1,45 al chilogramma. CAFFÈ tostato da L. 4,80 a 5,50 al kg. OLIO d'oliva 1a qualità da L. 2,50 a 2,80 - di 2a qualità da L. 2 a 2,50 il kg. CARNE di bue al kg. da L. 2,40 a 3 - di vacca da L. 2,30 a 2,50 - di vitellone da L. 2,30 a 3 - di coniglio da L. 1,70 a 1,80 - di agnello da Lire 2,20 a 2,50 - di pecora da L. 1,40 a 2 - equina da L. 1,20 a 1,60 - suina da L. 2 a 2,20. POLLAIE vivo al kg. da L. 2,80 a 2,90 - morto da L. 3,50 a 4. FORMAGGIO vecchio al kg. da L. 3,20 a 3,30 - stravecchio da L. 3,50 a 3,80. PANE di pasta dura ass. da L. 0,50 a 0,55 - a pagnotta da L. 0,45 a 0,50. PASTA di 1a qualità al kg. da L. 0,70 a 0,75 - di 2a qualità a L. 0,70. LARDO da L. 2,50 a 2,70 al chilogramma. SPETTATO da L. 2 a 2,20 al chilogramma. BURRO a Lire 4 al chilogramma. PATATE da L. 0,20 a 0,25 al chilogramma. UOVA fresche al paio da centesimi 22 a 23. LATTE al litro da centesimi 30 a 50. CARBONE Cocc in città al quintale da L. 16 a 17 - all'Officina gas a L. 15. LEGNA da L. 5 a 6,40 il quintale.

FERRARA

Mercato nullo per i cereali. Canape in aumento da L. 162 a 168 il quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 7. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 125,32.

Borse estere

PARIGI 7. - Rendita francese 3 per cento perpetua 61 - Argentina 189,75 - Egitto 83,50 - Spagna 89,60 - Portogallo 60,10 - Russia 1891, 57,75 - Russia 1906, 84,20 - Banca di Parigi 200 - Andalus 336 - Lombard 180 - Nord E. 417 - Saragozza 414 - Rio Tinto 1645 - Brasile 5 per cento 1903, 85,55 - Chartered 14 - Debeurs 302 - Ferreira 46 - Gestud 60,50 - Randfontein 1650 - Randmin 115,50 - Pretorio Francese liberato 87,25 - non liberato 87,25 - Cambio su Italia da 85,50 a 85,50 - Cheque su Londra da 28,04 a 28,10.

Situazione vinicola ed enologia

AREZZO 6. - Pare che l'accesso dei prezzi dei vini si sia un po' fermata anzi, a voler essere più esatti, dobbiamo dire che i tipi più fini del Chianti, i quali raggiungono le 120 lire, sono aridissimi a 11-115, rimanendo stagionati. Le richieste non mancano, ma il movimento commerciale si è un po' calmato per la difficoltà e l'incertezza dei trasporti, anche per questo riguarda il ritiro da altre regioni. I proprietari di vini toscani si mantengono sempre sostenuti e non vogliono vendere, colla speranza che in primavera si avranno ulteriori rialzi. Come si vede, a questi bravi produttori, l'opinione viene mangiata, perché non vendere a 100 e più lire per un vitigno di più del francese normale, significa essere presi da qualche cosa che resista l'insorgenza. Tuttavia, queste pretese non possono avere no-

levole influenza sull'andamento generale del mercato vinario, essendo abbastanza esiguo lo stock della merce nelle cantine.

Quasi le stesse caratteristiche del commercio del vino, presenta anche quello degli oli. L'accesso dei prezzi si è fermata a un massimo di 230 lire il quintale, mentre nelle precedenti settimane s'era arrivato alle 250. Abbiamo dunque una relativa calma negli affari e le quotazioni sono ridiventate normali, variando dalle 190 alle 250 lire, secondo la qualità e l'origine. Il rialzo non poteva spingersi oltre dal momento che - come rilevammo la primavera scorsa - il prodotto, quantitativamente, nel Regno è uguale a quello dello scorso anno, con l'aggiunta della vietata esportazione all'estero.

Stato civile di Bologna

3 Febbraio

NATI: Maschi 6 - Femmine 7 - Totale 13. MORTI: Gaiani Evelina di Marcello, d'anni 1, Alemanni 206 - Ramponi Maria fu Paolo, d'anni 76, ved. Strazzari, L. d. Remorsella 10 - Degiovanni Domenico fu Giovanni, d'anni 72, ved. Ferrarini, giornaliero, Remorsella 12 - Muzzi Luigi, d'anni 59, celibe, impiegato, Poggiale 34 - Cattoli Teresa di Alessandro di anni 1, Alemanni 68 - Pasqui Vitaliana fu Antonio, d'anni 57, in Eugenio, L. d. Saffi 102 - Buelli Tranquillina fu Gaetano, d'anni 89, ved. Della Cella, pensionata regia, Maggiore 105 - Tosi Qualitiero, di mesi 1, Bertalis 96 - Tosi Qualitiero di mesi 1, Bertalis 96 - Zucchelli Torquato, d'anni 79, vedovo, pens. regio, S. Giuseppe 812.0 - Viscardi Teresa, d'anni 71, ved. Giorgi, att. a casa, Frassinigo 7.9 - Bondi Teresa, d'anni 85, ved. Orlandi, att. a casa, Savenella 24 - Masolotti Enrico, d'anni 6, Bertalis 384 - Balerci Vitaliano, d'anni 67, coniugato, sarto, Borgo 124 - Bianchi Luigi, d'anni 65, coniugato, muratore, Borgo 136 - Zaganelli Umberto, di mesi 8, S. Giuseppe 193 - Dall'Olio Edmondo, d'anni 3, Sped. Maggiore - Fontana Pietro, d'anni 68, vedovo, operaio, Spedale Maggiore - Taraschi Giovanni, d'anni 50, coniugato, fabbro, Sped. Maggiore - Gregori Violante, d'anni 49, in Balzerini, operaio, Spedale Maggiore - Decesari Antonio, d'anni 49, in Balzerini, operaio, Spedale Maggiore - Decesari Adele, d'anni 71, ved. Rigoli, pens. regia, Cronici - Campeggi Maddalena, di anni 77, nubile, cuccitrice, Manicomio - Lambertini Palma, d'anni 71, ved. Orpi, Biscione Totale 22.

Fontana Pietro, d'anni 3, Spedale Maggiore - Fontana Pietro fu Isidoro, di anni 68, ved. Degli Espositi, operaio, Spedale Maggiore - Taraschi Giovanni fu Nicola, d'anni 50, in De Nicolò, fabbro, Spedale Maggiore - Gregori Violante fu Vincenzo, d'anni 49, in Balzerini, operaio, Spedale Maggiore - Decesari Antonio, d'anni 49, in Balzerini, operaio, Spedale Maggiore - Cronici - Campeggi Maddalena fu Tommaso, d'anni 77, nubile, cuccitrice, Manicomio - Lambertini Palma fu Angelo, d'anni 71, ved. Orpi, Ricerovo.

NATI: Maschi 5 - Femmine 5 - Totale 10.

MORTI: Gaiani Evelina di Marcello, d'anni 1, Alemanni 206 - Ramponi Maria fu Paolo, d'anni 76, ved. Strazzari, att. a casa, Remorsella 10 - Degiovanni Domenico fu Giovanni, d'anni 72, ved. Ferrarini, giornaliero, Remorsella 12 - Muzzi Luigi, d'anni 59, celibe, impiegato, Poggiale 34 - Cattoli Teresa di Alessandro di anni 1, Alemanni 68 - Pasqui Vitaliana fu Antonio, d'anni 57, in Eugenio, L. d. Saffi 102 - Buelli Tranquillina fu Gaetano, d'anni 89, ved. Della Cella, pensionata regia, Maggiore 105 - Tosi Qualitiero, di mesi 1, Bertalis 96 - Tosi Qualitiero di mesi 1, Bertalis 96 - Zucchelli Torquato, d'anni 79, vedovo, pens. regio, S. Giuseppe 812.0 - Viscardi Teresa, d'anni 71, ved. Giorgi, att. a casa, Frassinigo 7.9 - Bondi Teresa, d'anni 85, ved. Orlandi, att. a casa, Savenella 24 - Masolotti Enrico, d'anni 6, Bertalis 384 - Balerci Vitaliano, d'anni 67, coniugato, sarto, Borgo 124 - Bianchi Luigi, d'anni 65, coniugato, muratore, Borgo 136 - Zaganelli Umberto, di mesi 8, S. Giuseppe 193 - Dall'Olio Edmondo, d'anni 3, Sped. Maggiore - Fontana Pietro, d'anni 68, vedovo, operaio, Spedale Maggiore - Taraschi Giovanni, d'anni 50, coniugato, fabbro, Sped. Maggiore - Gregori Violante, d'anni 49, in Balzerini, operaio, Spedale Maggiore - Decesari Adele, d'anni 71, ved. Rigoli, pens. regia, Cronici - Campeggi Maddalena, di anni 77, nubile, cuccitrice, Manicomio - Lambertini Palma, d'anni 71, ved. Orpi, Biscione Totale 22.

I TELEFONI

del RESTO DEL CARLINO corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00, 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare : : :

Il solo premiato di Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Dr. v. Battista del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI Prezzi soliti (nessun aumento) Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. OMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cervino - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IDROLITINA L'unica inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia Ottima al palato come acqua da tavola = Veramente litiosa Ogni scatola da 10 dosi da un litro lire 1.00 (per posta cent. 25 in più) Nelle principali Farmacie :: :: :: preparata dalla Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - Bologna «Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio: con la Idrolitina invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosì, diabetici ecc.» Prof. DIOSCORIDE VITALI Professore emerito della R. Univ. di Bologna

Pubblicità Economica

AVVERTENZE I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

- CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50 SIGNORA elegante, accompagnata, corrispondendo simpatia vivissima destata... RICEVUTE Speravo, spero. Confortato spirito rivenditori, sentomi migliorato. Rammenta consigli. Sempre. Baci. 1439 2/64 Partendo lunedì, ritornerò martedì sera, non dubito vederti come intesti su tutto. 1432 SIGNORA bruna, abito nero, mostratelo giornale venerdì, domenica via Rizzoli, vivamente pregata indicare mezzo esteriare ammirazione, scrivendo Alessandro, fermo posta. 1447 GONDOLA Il destino avverso mi perseguita, non so più che fare. Proprio ogni sera Ferrara. Sii paziente, attenderò con ansia giorno tuo libero. Baci ardenti. 1448 GABRY Vostra manifestazione persona fine ingegnere intelligente, quale desideravo. Indirizzate Esibitore ricevuta raccomandata 3007. 1455 19 Lunedì, Tariffa cent. 15 per parola, favorevole inviare differenza L. 1,20. H. e V.
- DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1 37ENNE esente militare, serio, energico, presenza, occuperebbe come magazziniere o assistente lavori. Referenze e certificati. Scrivere libretto 334799, posta, Bologna. 1438 RAGIONIERE Sereno, praticissimo contabile, corrispondenza, lingue estere, cerca decorosa occupazione. Ottime referenze. Primarie referenze. Prelese minimo. Scrivere Riceruta 1436, posta, Cento. 1456 26ENNE esente militare, bella presenza, pratico gestione negozio forno, pasticceria, drogheria, occuperebbe subito. Scrivere Inserzione 1453, fermo posta, Bologna. 1438 SIGNORINA pratica buona, commessa negozio, occuperebbe. Referenze. Mitti prelese. Inserzione N. 1459, posta. 1459 DIPLOMATO R. Scuola media agraria, terzo anno Università, esente militare, lunga pratica, occuperebbe come amministratore, contabile, specializzere ecc. Massime referenze. Mitti prelese. Cassetta P. 1371, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1371 INFERRIERA Ingegnera pratica, ottime referenze. Scrivere Casella M. 1570, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1370
- OFFERTE D'IMPIEGO e DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 COMMESSI, commesse vendita banco, cercano da importantissima ditta mercerie. Inutile offrirs senza certificati, pratica servizio, moralità ineccepibile. Scrivere Casella P. 1309, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1369 CERCASI subito impiegato ed impiegati pratici contabilità. Scrivere Casella U. 1359, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1369
- AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50 PASTICCERIA di primo ordine, in città, molto avviata, con abitudine, affittasi subito. Offerte, senza eccezioni, Casella C. 1136, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1436 CERCASI appartamento signorile 6 stanze, comoda moderna da coniugati soli, possibilmente viali circoscrizioni, località amena. Scrivere proposte Casella D. 1435, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1435 CAMERA matrimoniale, uso cucina, cerano coniugi soli, modeste pretese, però ambiente decoroso. Zanassi, 1461 LOCALI uso ufficio affittarsi. Ugo Bassi 11. Negozio Rondine, Battifasso. 517 VILLA signorile, in collina, prossima tram, ammobigliata elegantemente. Docili letti, bagno, scuderia, garage, luce elettrica. Affittasi anche subito. Occorrendo termine da impiantarsi. Colletti, 718 BOTTEGHE affittarsi Via Calabri, Rivoggersi Cassa Ferroviaria, Via Mille 23. 1245 AFFITTASI bottega, mezzanina, camera, Farini 4, L. Rivoggersi S. Stefano 75. 1317 VENDESI fiaschetteria avviata con licenza causa richiamo alle armi. Casella B. 1373, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1373 RICHIAMATO armi, cedo subito Bar avvincente Via Emilia. Modeste condizioni vantaggiosissime. Scrivere P. R. 513, posta, Bologna. 1375
- SAMERE AMMOBILGATE e PENSIONI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50 AFFITTASI presso avvocato camera vuota ingegnere, partito. Garibaldi 7. 1240 CAMERE affittarsi ammobigliate con pensione. Saragozza 67 piano 3.o. 1450 CERCASI camera signorile con pensione da persona seria. Scrivere fermo posta, esibitore libretto postale 1129. 1446 CAMERA modesta, presso famiglia ineccepibile, ottimo signore, signora massima serietà. Volendosi trinitro anticipato. Scrivere inserzione 1396, posta. 1396 ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 FAMIGLIA da buona pensione, prezzi modesti. Scrivere N. 82, posta. 1365 ANNUNZI VARI Cent. 23 per parola - Minimo L. 2 30ENNE posizione commerciale, cospicua moralità, ineccepibile, attuale richiamo, desidera conoscere scovo matrimonio, ricca signorina, emiliana. Trattamenti, escludo anonimi. Marcus posta, Modena. 1441

DISTINTO, seriissimo, ricco professionista, sia, non bolognese, cerca regione distinta giovane signora. Assicurarsi massima serietà. Scrivere O. M. 1916, fermo posta, Bologna. 1444 BROWNING sei cartocina cartucce originali, tre caricatori ricambio, per L. 220. Scrivere Portatore porto armi N. 939, posta, Ravenna. 1457 MANCIA chi porta cagna incinta Fox Zanuboni 59, smarrita primi mese. 1457 REMINGTON Underwood, Royal, macchina, chine d'occasione. Olivetti, Rizzoli 1, ammezzi. 1299

FRATELLI GANCIA & C. FONDATA NEL 1850 CANELLI Camicetta pura seta L. 4,50 10.000 camicette in pura seta confezionate all'ultima moda che nessuno Casa può cedere a meno di L. 15 o 20 si spedisce a scopo di reclame per sole L. 4,50 più 0,25 per trasporti. 10.000 camicette tipo seta L. 2,75. 6 L. 15,50. 10.000 camicette Drap velutato L. 1,75. 6 L. 9,50. Richieste NOVITA' NAZIONALI, Via San Nicolao 2, R. B., Milano.

CHI CERCA CASA può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città - a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non vi è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO. Ognuno che trovi nella circostanza suaccennata di trosciare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc. - I pubblici nel RESTO DEL CARLINO con tenissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri. Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo Esaurimenti nervosi indiscutibili risultati ha dato il FOSFOIODARSIN formula Dott. SIMONI Preparato nel Premiato Laborat. Farmaceutico LUIGI CORNELIO - Padova Dep. Carlo Erba, Milano - Farm. Imerio, Zari, Bologna - Bottega via orale L. 3. - Scatola sale per iniezioni inodora n. 11. L. 2. - Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia e loro Succursali all'Estero.

TRESSINA BOSIO CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

Rinomata SCUOLA CHAUFFEUR Garage Emilia - Bologna Via Monari 1 A-B-C - Telef. 25-99 Corsi accelerati in otto giorni. Patente garantita lire Ottanta. Pagabili in rate. Lezioni teoriche su pezzi e proiezioni luminose: pratiche su macchine moderne. Noleggio Automobili

INGG. BISO, ROSSI & C. Bologna - VIA MANZONI 4 - Bologna Impianti elettrici per luce, forza, riscaldamento, telefoni e suonerie. Linee per alta e bassa tensione - Cabine di trasformazione - Macchinario - Impianti di illuminazione pubblica. Deposito e vendita di materiali per impianti - Lampadari - Telefoni - Lampade Philips comuni e 1/2 Watt. PREVENTIVI GRATIS

BENEDETTO SIA il Liquore Purgativo MONTI che ogni mattina mi scarica l'intestino. Un bicchierino da liquore preso alla sera 2 ore dopo il pasto provoca il massimo effetto INFALLIBILE. Non produce dolori di sorta. Invece che medicinale, è un vero e proprio liquore da dessert. - Lire 1,50 la bottiglia. Concessionari esclusivi per l'Italia e l'Estero: Ditta "IL CROCCETTA" - Castiglione 5 - Bologna

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni alla cura dell'antiar- gicolettina Candolioli, il massimo depurativo del sangue. Venti anni d'insostituibile e clamoroso successo. Migliaia di certificati, il massimo dei risultati in originali e chiunque ed imitato, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente, non alcuna irritazione durante la cura facile, comoda e oculata. - Risultati brillanti. Signori ed immedicati. Venduto esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candolioli, Via Nazionale, 72-73. Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. - (Per posta aggiungere Lire 10)